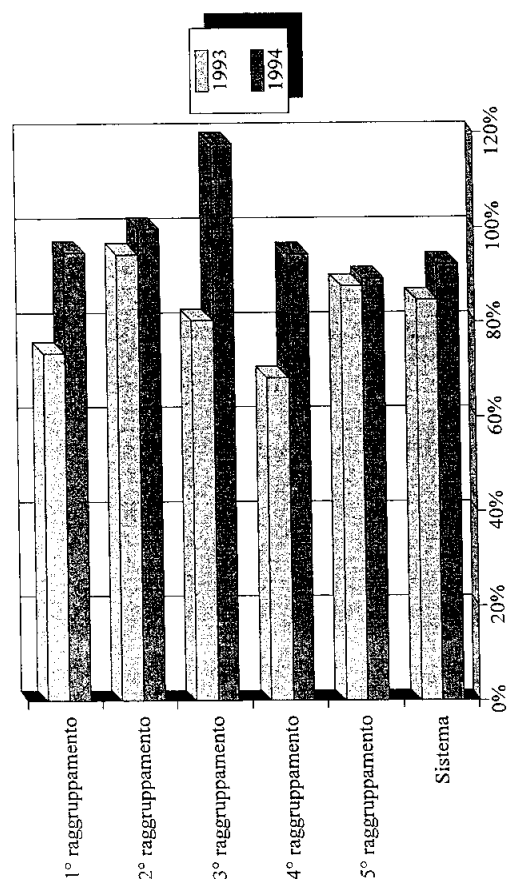


FIGURA 30 - Enti conferenti Casse di Risparmio: percentuale delle erogazioni sulle disponibilità per le erogazioni.



CAPITOLO 7

UN MODELLO DESCRITTIVO PER IL SISTEMA DEGLI ENTI CONFERENTI CASSE DI RISPARMIO: LA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL PATRIMONIO, LA VARIABILITÀ DIMENSIONALE ED I PROFILI STATISTICI DI RIFERIMENTO

Premessa

In questo capitolo ci si propone di evidenziare, e analizzare nel dettaglio, le peculiarità dei profili patrimoniali e finanziari delle Fondazioni Casse di Risparmio Italiane.

L'evidenza empirica è costituita dai bilanci relativi agli anni 1993 e 1994 raccolti dall'ACRI per 80 degli 82 Enti conferenti¹.

È utile, nonché doveroso, rendere espliciti fin da subito i criteri di elaborazione impiegati nel presente studio.

Seguendo l'esortazione di un noto studioso italiano – Bruno de Finetti – certamente non avverso ai metodi quantitativi, per ogni questione è stato utilizzato "lo strumento minimo che essa esige, minimo che è quasi sempre vicino al massimo che essa comporta, volendone trattare sul serio, e non sfoggiare l'orpello di sublimi cianfrusaglie mal digerite". Si è evitato, cioè, di dispiegare tecniche che nascondono l'effimero contenuto sostanziale del ragionamento, ovvero tecniche eccessivamente complesse rispetto alla natura dei problemi.

In particolare il suddetto principio trova concreta attuazione in due ordini di elaborazione attinenti, rispettivamente, le Fondazioni e i dati di bilancio.

Relativamente alle Fondazioni si deve, innanzitutto, rilevare che l'utilizzazione dell'intero collettivo, anziché di un suo campione, mette al riparo da possibili rischi interpretativi, anche non lievi, del fenomeno indagato.

Invero quando il campione fosse scelto in modo probabilistico dall'intero collettivo (tipologia di campione, questa, senza ombra di dubbio da preferire a quella di campioni non probabilistici), in sede del processo di inferenza dal particolare noto – il campione – al generale ignoto – il collettivo – bisognerebbe tenere conto dei cosiddetti "errori campionari", dovuti alla circostanza di avere considerato soltanto una parte del tutto.

¹ Non sono disponibili i dati relativi ai bilanci dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma e della Fondazione Banca del Monte di Foggia. Quest'ultima ha proceduto allo scorporo dell'attività bancaria solo nel dicembre 1994.

Sempre in tema di campionamento, è sempre necessario esplicitare la strategia seguita al fine di escludere forti dubbi tanto sulla rappresentatività del campione prelevato quanto sulla correttezza dell'estensione al collettivo, in termini di probabilità, delle risultanze emerse con riferimento al campione medesimo.

Il ricorso al collettivo delle Fondazioni è, certamente, un punto di forza di questo studio. La numerosità dello stesso collettivo (80 unità) – ancorché non molto elevata di per sé – consiglia, in ogni caso, di riferire puntualmente sulle singole Fondazioni; per contro, essa suggerisce di raggruppare le Fondazioni facendo leva su adeguati criteri di classificazione.

Al riguardo, non esistendo un'unica soluzione può essere vantaggioso segnalare che l'adozione di qualsiasi criterio classificatorio – necessario per evitare un'analisi prolissa e, per ciò stesso, dispersiva a favore di una sintetica, pertanto espressiva – è operazione per definizione non esente dall'intuitus personae.

Il criterio in questa sede adottato è semplice. Esso privilegia l'aspetto del patrimonio riferito alla realtà più recente (anno 1994) e nel considerare, dell'intera successione ordinata in senso crescente degli 80 patrimoni del 1994, le cinque parti formate da un uguale numero di Enti (cinque parti = cinque quinti; pertanto: uguale numero in ciascuna parte ovvero quinto = 20% del totale ossia 16 Fondazioni).

La caratteristica peculiare di tale criterio di classificazione consiste nel fatto che il primo quinto è formato dalle 16 Fondazioni aventi il patrimonio meno elevato; al crescere dei quinti aumenta la dimensione patrimoniale degli Enti e l'ultimo quinto conta le 16 Fondazioni con il patrimonio più consistente.

Detto in altri termini ancora, questo criterio di classificazione ha il pregio di non venire condizionato dal alcun prestabilito ordine di grandezza dei limiti patrimoniali che contraddistinguono i cinque raggruppamenti. I raffronti tra il 1993 e il 1994 sono stati effettuati mantenendo costante per i due anni l'assegnazione delle Fondazioni ai quinti della distribuzione dei patrimoni del 1994.

Inoltre, per non perdere di vista la collocazione geografica degli 80 Enti conferenti, essi sono stati riuniti nelle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese².

Quanto ai bilanci, i dati in essi contenuti sono stati ricondotti a quattro significativi insieme e a questi sono stati applicati rapporti statistici del tipo – in funzione dei casi – di composizione, di derivazione e di densità (per menzionare solo quelli più frequentemente impiegati).

I quattro insiemi espressivi dei dati di bilancio, tra loro avvinati in un sistema dagli effetti forzatamente a cascata, sono i seguenti:

– il patrimonio, sino ad ora concreto collegamento con le aziende bancarie conferitarie, nella realtà, vero e proprio loro cordone ombelicale;

² Le quattro ripartizioni geografiche sono:

- I - Italia nord-occidentale (comprendente le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria);
- II - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
- III - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio);
- IV - Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

– i proventi, derivanti, in misura quasi esclusiva, dalla gestione del patrimonio;

– le uscite, condizionate tanto per la consistenza dei flussi, quanto per la composizione delle fonti dalla dinamica dei proventi;

– le erogazioni, che rappresentano una tipologia particolare di uscite, perseguono di fatto le finalità di interesse pubblico e di utilità sociale.

Da ultimo, si segnala che, per non appesantire l'esposizione, nel seguito si farà sistematico riferimento alle risultanze dell'anno 1994, raccolte anche in forma tabellare; di quanto attiene l'anno 1993 si dirà esplicitamente nel caso in cui la segnalazione rivestisse qualche importanza.

Di conseguenza, l'analisi descrittiva svolta ha come oggetto le "poste" ovvero "voci" salienti di bilancio degli Enti conferenti e come riferimento i quinti della distribuzione crescente degli 80 patrimoni, da un lato, e le quattro ripartizioni geografiche del Paese, dall'altro lato. Essa permette, così, di delineare i profili patrimoniali e finanziari degli Enti conferenti e di cogliere l'aspetto se gli stessi subiscano mutamenti al variare sia della dimensione del patrimonio sia della ubicazione territoriale degli Enti.

7.1 Sul patrimonio

Nel complesso, il patrimonio delle 80 Fondazioni che ammonta a 32.802 miliardi di lire è cresciuto dell'1,5% nei confronti del 1993.

La consistenza dei patrimoni per quinti della distribuzione crescente degli stessi (v. Tab. 31 a fine capitolo) mette in risalto l'esistenza di un elevato grado di concentrazione. Invero, i 16 Enti conferenti maggiori (quelli dell'ultimo quinto), che numericamente rappresentano il 20% del totale, detengono il 72,6% del patrimonio complessivo a fronte del 2% corrispondente alle 16 Fondazioni minori (quelle che formano il primo quinto). Come conseguenza di tali divari, il patrimonio dell'ultimo quinto è 36 volte quello pertinente i 16 Enti minori.

L'aumento del patrimonio, tra il 1993 e il 1994, è una costante per tutti i quinti della distribuzione dei patrimoni. Pur tuttavia, l'aumento più consistente (5,7%) è proprio del primo quinto, quello più contenuto (1,1%) dell'ultimo quinto.

Passando a considerare l'incidenza delle principali attività sul patrimonio si rileva che, per importanza, il primo posto è occupato dall'incidenza della partecipazione nella banca conferitaria: con l'81,1% per l'insieme delle 80 Fondazioni (il primo quinto segna il massimo con il 92,2%, mentre il quarto registra il minimo con il 75,7%). La partecipazione in società holding create per effetto del processo di aggregazione fra le banche conferitarie segue col 16,1%. Con riferimento ai quinti della distribuzione dei patrimoni, il ruolo di questa parte del patrimonio risulta contrapposto a quello della partecipazione nella banca conferitaria, nel senso che laddove è più rilevante il primo, il secondo è più moderato, a conferma dell'importanza che riveste, in ogni caso, la partecipazione al capitale delle Casse di Risparmio e dei Monti. Decisamente contenuta è la posizione ricoperta dai titoli: 2,4% nel complesso, con oscillazione compresa tra l'1,8% per l'ultimo quinto e il 5% per il penultimo.

Il grado di diffusione, tra le Fondazioni, delle due suddette partecipazioni merita di essere evidenziato con qualche dettaglio. Su 80 Enti conferenti, 75 detengono una partecipazione nella banca conferitaria: essi corrispondono alla totalità di quelli compresi nei primi due quinti, a 15 dei 16 Enti compresi nei successivi due quinti e a 13 dei 16 Enti compresi nell'ultimo. Soltanto 18 Fondazioni detengono una partecipazione in una società holding. In corrispondenza degli Enti conferenti che detengono entrambe le partecipazioni si riscontra che la partecipazione in società holding è inferiore a quella nella banca conferitaria nei primi due quinti: nei rimanenti quinti avviene il contrario. Il ruolo ricoperto dalla partecipazione nella banca conferitaria stimola un approfondimento ulteriore.

L'insieme di queste partecipazioni ammonta a 26.593 miliardi di lire: questo importo è inferiore del 12,1% a quello del 1993. Tale diminuzione non è una caratteristica comune a tutti i quinti: infatti, sono tre i quinti che determinano la suddetta contrazione (il secondo con lo 0,5%, il quarto con il 2,1% e l'ultimo con il 12,7%); due quinti segnano una variazione in aumento (del 3,5% per il primo e dello 0,3% per il terzo). Quanto all'incidenza di tale partecipazione sul patrimonio degli Enti conferenti, essa risulta maggiore del 90% per 57 Fondazioni (erano 65 nel 1993) ed inferiore alla metà del patrimonio per 13 Fondazioni (9 nel 1993).

Vi è da osservare che il rapporto tra il valore della partecipazione nella banca conferitaria ed il valore del patrimonio delle stesse conferitarie (v. Tab. 33 a fine capitolo) è pari al 54,23% (61,2% nel 1993). Anche questa aliquota mostra una variabilità al mutare dei quinti della successione crescente dei patrimoni degli Enti conferenti, risultando essa compresa tra un minimo del 49,78% (nel quarto quinto) e un massimo del 60% (nel terzo).

Fin qui l'analisi è stata focalizzata sulla distribuzione degli Enti conferenti per importo crescente del patrimonio. Si passa, ora, a delineare il quadro conoscitivo con riferimento alla collocazione territoriale degli stessi (v. Tab. 32 a fine capitolo).

La quota più elevata del patrimonio delle 80 Fondazioni è evidenziata dall'Italia nord-occidentale col 47,7% (era 47,9% nel 1993): incidenza più che doppia di quella calcolata sul numero di Fondazioni (20%). Questo livello di concentrazione spaziale è la risultante di due particolarità dall'effetto non concorde: un più consistente patrimonio medio per Ente conferente (in questa zona del Paese l'importo medio è più di due volte quello corrispondente su scala nazionale), unitamente a un contenuto numero di Fondazioni (sono 16 di cui, però, ben 5 si trovano nell'ultimo quinto). Le restanti aree territoriali presentano, invece, rispetto al totale, una incidenza sul patrimonio inferiore a quella desunta in base al numero di Fondazioni: lievemente inferiore nell'Italia nord-orientale (qui, al contrario, la dimensione patrimoniale media è inferiore a quella nazionale, ma la presenza delle Fondazioni - sono 29 - è più massiccia), marcatamente inferiore nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno.

La variazione del patrimonio tra il 1993 e il 1994 risulta positiva in tutte e quattro le suddivisioni territoriali. Il valore più elevato (2,7%) lo si riscontra nell'Italia nord-orientale; nel Mezzogiorno esso si attesta sul 2,2% e scende allo 0,9% nelle rimanenti due ripartizioni.

La partecipazione nella banca conferitaria presenta, dappertutto, l'incidenza più elevata sul patrimonio: essa pesa per il 98,2% nell'Italia nord-occidentale e per il 62,4% (limite inferiore) nella zona nord-orientale del Paese, dove si trovano 4 delle 5 Fondazioni che non detengono una partecipazione nella banca conferitaria e 10 delle 18 Fondazioni che detengono una partecipazione in una società holding.

Per tutti gli Enti conferenti dell'Italia nord-occidentale, ad eccezione di uno, l'incidenza della partecipazione nella banca conferitaria rispetto al patrimonio dell'Ente conferente risulta maggiore del 90%. La presenza di Enti, per i quali il valore della partecipazione nella conferitaria è meno della metà del proprio patrimonio, è, in termini relativi, più elevata nell'Italia centrale (7 Fondazioni su 27) e nell'Italia nord-orientale (con 5 su 29).

Il rapporto percentuale fra il valore della partecipazione nelle banche conferitarie ed il patrimonio delle stesse (v. Tab. 34 a fine capitolo) è massimo nell'Italia nord-occidentale (63,9%) e minimo nell'Italia centrale (49,1%). Infine, le Fondazioni, per le quali detto rapporto è maggiore del 50%, sono più frequenti nell'Italia nord-occidentale (12 Fondazioni su 16) e nel Mezzogiorno (6 su 8).

7.2 Sui proventi

Nel loro insieme, le 80 Fondazioni dispongono di proventi ammontanti a 700,9 miliardi di lire, derivanti prevalentemente - quando quasi esclusivamente - dall'attività di gestione del portafoglio. Questo importo segna un progresso del 34,4% nei confronti del 1993. L'iniziale disamina per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni (v. Tab. 35 a fine capitolo) evidenzia una marcata variabilità, anche se meno accentuata rispetto a quella rilevata per i patrimoni.

Più precisamente, ponendo a confronto le quote percentuali sia dei proventi che dei patrimoni si rileva che agli Enti conferenti con dimensione patrimoniale più consistente (quelli, cioè, che formano l'ultimo quinto) corrisponde una quota di proventi inferiore (di 7 punti percentuali) rispetto alla quota di patrimonio. Per contro, il raffronto condotto a livello degli altri quinti mostra una incidenza migliorativa dei proventi rispetto al patrimonio (soprattutto in relazione al penultimo quinto). Questa situazione può essere colta mediante il rendimento del portafoglio misurato dal rapporto fra i proventi e il patrimonio: a fronte di un valore medio generale del 2,1% si riscontra il massimo (2,9%) nel secondo quinto e il minimo (1,9%) nell'ultimo.

L'aumento dei proventi, tra il 1993 e il 1994, è diffuso in tutti i quinti: quello che varia è l'ordine di grandezza della crescita. Per ulteriori dettagli si confronti la Tab. 35 (v. a fine capitolo).

Passando ad esaminare la composizione dei proventi, in tutti i quinti la voce più importante è quella dei dividendi dalle banche conferitarie (e non poteva essere diversamente, giacché il patrimonio delle Fondazioni, sino ad ora, è investito - in larghissima misura - in partecipazioni nella banca conferitaria). Questa voce incide per il

71,7% sul totale dei proventi oscillando fra il 65,9% nell'ultimo quinto e l'86,4% nel terzo. Seguono per importanza decrescente: gli interessi sui titoli e i proventi ordinari³.

Al precedente indicatore rappresentato dal rendimento del portafoglio, vale la pena di aggiungere i seguenti indicatori puntuali:

- il rendimento delle partecipazioni nelle conferitarie banche il cui valore medio complessivo risulta contenuto nella misura dell'1,9% (1,3% nel 1993); esso sale al 3% nel penultimo quinto e scende all'1,6% nell'ultimo;
- il rendimento delle partecipazioni in società holding il cui valore medio si colloca sullo 0,5%.

Per quanto riguarda l'ulteriore indicatore relativo al rendimento degli impieghi in titoli, si confronti la Tab. 35 dove si è provveduto a riportare il valore complessivo degli interessi su titoli alla consistenza media del portafoglio titoli nell'esercizio 1993/94.

Volgendo l'analisi alle ripartizioni geografiche (v. Tab. 36 a fine capitolo), si scontra che, rispetto al complesso, l'incidenza dei proventi da parte delle Fondazioni ubicata nell'Italia nord-orientale e nel Mezzogiorno è lievemente inferiore a quella per il patrimonio: l'inverso avviene nell'Italia nord-occidentale e nell'Italia centrale.

Il rendimento del portafoglio nell'Italia centrale (2,6%) e nell'Italia nord-occidentale (2,2%) risulta superiore a quello registrato nelle altre due ripartizioni (2% e 1,2%).

Il rendimento della partecipazione nelle banche conferitarie risulta decisamente modesto nel Mezzogiorno (1%); peraltro, è l'Italia centrale a godere del valore più elevato (2,9%).

7.3 Sulle uscite

L'ammontare complessivo delle uscite⁴ delle 80 Fondazioni è di 825 miliardi di lire: rispetto al 1993 si registra un aumento del 21,7%.

L'analisi muove dalla distribuzione per quinti della successione ordinata in senso crescente dei patrimoni (v. Tab. 37 a fine capitolo).

Preoccupandosi delle uscite nel loro insieme, conviene calcolare l'incidenza rispetto ai proventi: su 100 lire di proventi si contano 117,7 lire di uscite (107 nel primo quinto e 125,2 nel terzo).

Il dato non deve stupire se si ricorda che le Fondazioni, come già detto nel capitolo 6, hanno esercizi sfalsati rispetto alle banche conferitarie; la conseguenza di ciò è

³ La voce altri proventi ordinari contiene redditi di vario tipo quali ad esempio: fitti attivi, utili da negoziazione titoli, ecc..

⁴ Le uscite sono rappresentate dai seguenti componenti: spese di funzionamento, imposte e tasse, accantonamenti statuari e di legge, erogazioni, accantonamenti per erogazioni future.

In particolare, le spese di funzionamento sono costituite da: costi operativi - v. Tab. 23, capitolo 6 - ammortamenti e altri oneri di gestione.

che le Fondazioni si trovano a fronteggiare le uscite non solo con i proventi di competenza dell'esercizio, ma anche attingendo disponibilità accantonate, in appositi fondi, nell'esercizio precedente.

Passando a considerare l'incidenza percentuale sui proventi, delle uscite distinte per destinazione, si riscontra che la parte più consistente spetta agli accantonamenti patrimoniali, richiesti dalla normativa vigente, con il 54,8% (54,4% nel 1993): questa incidenza risulta un poco inferiore nell'ultimo quinto (51,4%), più elevata nel penultimo (64,7%).

Le erogazioni rappresentano il 48,2% dei proventi: aliquota che sale al 53,8% nell'ultimo quinto e si contrae al 34,2% nel secondo.

Su questa voce si ritorna nel paragrafo che segue ma per un approfondimento dettagliato circa le modalità di intervento e le relative entità erogate si rimanda al capitolo 8 del presente rapporto.

Le imposte e tasse assorbono l'8% dei proventi (8,6% nel 1993), con un minimo del 3,1% nel primo quinto e un massimo dell'8,7% nell'ultimo.

Da ultimo, per il proprio funzionamento le Fondazioni destinano il 6,7% dei proventi (8,4% nel 1993). Emerge anche, in modo netto, che all'aumentare della dimensione patrimoniale diminuisce l'incidenza di questa categoria di uscite, infatti l'incidenza percentuale varia da un massimo del 13,2% nel primo quinto a un minimo del 5,2% nell'ultimo.

In particolare possiamo notare che, a livello globale, il costo del personale e quello sostenuto per l'attività degli organi collegiali previsti dallo statuto rappresentano, ciascuno, il 29% circa delle spese di funzionamento e circa l'1,9% dei proventi.

Spostando l'osservazione ai risultati ottenuti per suddivisione territoriale (v. Tab. 38 a fine capitolo) si rileva che a fronte di 100 lire di proventi, si riscontrano uscite per 108,5 lire nell'Italia centrale e 122,7 lire nell'Italia nord-occidentale.

Quanto all'incidenza percentuale delle uscite sui proventi, indicate per destinazioni, si osserva che:

- gli accantonamenti patrimoniali assorbono quasi il 60% dei proventi nell'Italia nord-orientale, il 52% nell'Italia nord-occidentale, circa il 55% nell'Italia centrale e poco più del 47% nel Mezzogiorno; l'accantonamento ex art. 12, D.Lgs. n. 356/90, incide, sul totale degli accantonamenti nella misura massima del 97,9% nell'Italia nord-occidentale e in quella minima dell'82,8% nell'Italia centrale;
- le erogazioni complessive (quelle per il volontariato, quelle istituzionali e gli accantonamenti per quelle future) assorbono il 54,3% dei proventi nell'Italia nord-occidentale, circa il 43%, sia nell'Italia nord-orientale che nel Mezzogiorno, circa il 40% nell'Italia centrale;
- le imposte e tasse incidono sui proventi per l'11,7% nell'Italia nord-occidentale e per il 3% nell'Italia nord-orientale;
- le spese di funzionamento delle Fondazioni assorbono il 17,6% dei proventi nel Mezzogiorno ed il 4,7% nell'Italia nord-occidentale.

7.4 Sulle erogazioni

Al perseguimento delle finalità di interesse pubblico e di utilità sociale le 80 Fondazioni destinano la somma di 337,5 miliardi di lire: questo importo segna un incremento del 10,5% rispetto al 1993.

Come già anticipato, un'analisi dettagliata delle erogazioni si trova contenuta nel capitolo 8. Quello che si dirà nel prosieguo, in aggiunta a quanto segnalato nel precedente paragrafo, vuole rappresentare semplicemente una *liaison* con tale relazione, ovvero ne costituisce il punto di partenza.

L'importo delle erogazioni (le quali assorbono il 48,2% dei proventi) è qui distinto in due tipologie:

- il volontariato (di cui alla Legge 266/91).

Sono erogazioni imposte dalla Legge e vengono canalizzate presso fondi speciali per finanziare i centri di servizio che coadiuvano l'attività delle organizzazioni di volontariato. Esse rappresentano il 5,6% del totale delle erogazioni e, rispetto al 1993, sono aumentate del 70,4%;

- erogazioni ed impegni per fini istituzionali.

Essi, rappresentano il 94,4% del totale delle erogazioni ed esercitano il ruolo dominante (sono cresciute dell'8,2%, rispetto al 1993).

Nell'ambito di questa categoria si possono individuare ulteriormente i seguenti due aggregati (v. Tab. 37 e Tab. 38 a fine capitolo):

- le erogazioni per finalità istituzionali.

Rappresentano il 63,5% di questa categoria e sono costituite dalle erogazioni effettuate nell'anno, anche utilizzando risorse di anni precedenti;

- gli accantonamenti per erogazioni già deliberate e per gli interventi futuri e plurilenali.

Essi rappresentano il 70,6% delle erogazioni e degli impegni per fini istituzionali; sono somme stanziati, materialmente non erogate, per finanziamenti già deliberati e/o per interventi da realizzarsi nell'arco di più anni.

La classificazione delle Fondazioni per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni (v. Tab. 37 a fine capitolo) riscontra che al volontariato vengono destinate quote dei proventi che oscillano fra l'1,95% (secondo quinto) e il 2,84% (quarto quinto).

L'incidenza delle erogazioni per il volontariato sui proventi presenta una maggiore variabilità se riferita alla classificazione degli Enti conferenti per circoscrizione territoriale (v. Tab. 38 a fine capitolo). Invero, si passa dal 4,8% dell'Italia centrale all'1,9% dell'Italia nord-occidentale.

7.5 Riflessioni conclusive

Dell'analisi svolta nelle pagine precedenti si intende, ora, evidenziare alcuni dei principali risultati, non senza ribadire - da un lato - che punto di forza dello studio è costituito dal riferimento all'universo delle Fondazioni Casse di Risparmio e non senza rimarcare - dall'altro lato - l'efficacia della scelta del raggruppamento degli Enti confe-

renti secondo i quinti della successione crescente dei patrimoni (l'altro raggruppamento - quello per ripartizioni geografiche - finisce inevitabilmente per risentire dell'influenza del precedente criterio di classificazione, dal momento che 13 delle 16 Fondazioni dell'ultimo quinto si trovano nel Nord del Paese).

Relativamente al patrimonio è emersa la presenza di una spiccata concentrazione. I sedici Enti conferenti maggiori, che numericamente rappresentano il 20% dell'intero collettivo degli stessi, detengono il 72,6% del patrimonio complessivo; inoltre, il loro patrimonio è 36 volte quello dei sedici Enti minori che, a loro volta, detengono soltanto il 2% dei patrimoni.

La concentrazione esaminata nello spazio vede le Fondazioni dell'Italia nord-occidentale detenere il 47,7% dei patrimoni.

L'aumento del patrimonio tra il 1993 e il 1994 è dell'1,5%.

Su 80 Enti conferenti, 75 possiedono una partecipazione nella banca confertaria (per 57 la partecipazione in rapporto al proprio patrimonio è maggiore del 90%) e 18 possiedono una partecipazione in società holding. In complesso, il patrimonio è investito per il 97,2% in partecipazioni nelle banche confertarie e in società holding.

I proventi derivano prevalentemente, quando non in via esclusiva, dall'attività di gestione del portafoglio: il loro ammontare, pari a 700,9 miliardi di lire, è costituito per il 75,3% dai dividendi delle banche confertarie e delle società holding.

Le uscite ammontano a 825 miliardi di lire. La destinazione più rilevante è costituita dagli accantonamenti patrimoniali (54,77% dei proventi); di questi, il 91,7% sono effettuati per obblighi di legge (ex art. 12 del D.Lgs. n. 356/90).

Le erogazioni assorbono il 48,2% dei proventi, le imposte e tasse l'8%, le spese di funzionamento il 6,8%: quest'ultima incidenza risulta tendenzialmente decrescente al crescere dei quinti della successione ordinata dei patrimoni.

TABELLA 31 - *Patrimonio: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni.*

Quinti	Patrimonio		Composizione del patrimonio (%)			
	Milioni di lire	%	Partecipazione nella confertaria SpA	Partecipazione in società holding	Titoli	Altre attività
1°	651.853,4	1,99	92,16	4,43	3,19	0,22
2°	1.505.508,9	4,59	89,08	6,96	3,75	0,21
3°	2.553.373,7	7,78	87,79	7,75	2,67	1,79
4°	4.282.872,4	13,06	75,68	18,12	5,04	1,16
5°	23.808.402,0	72,58	80,51	17,60	1,81	0,07
Totale	32.802.010,4	100,00	81,07	16,15	2,42	0,36

TABELLA 32 - Patrimonio: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per ripartizioni geografiche.

Ripartizioni geografiche (*)	Enti conferenti		Patrimonio		Composizione del patrimonio (%)				
	N	%	Milioni di lire		%	Partecipazione nella conferitaria SpA	Partecipazione in società holding	Titoli	Altre attività
			Totale	Media per Ente conferente					
I	16	20,00	15.628.789,3	976.799	47,65	98,18	0,00	1,56	0,26
II	29	36,25	10.273.802,2	354.269	31,32	62,37	34,50	2,95	0,18
III	27	33,75	5.116.762,1	189.510	15,60	66,14	30,41	3,07	0,38
IV	8	10,00	1.782.656,8	222.832	5,43	81,70	11,10	5,06	2,13
Totale	80	100,00	32.802.010,4	410.025	100,00	81,07	16,15	2,42	0,36

(*) Le quattro ripartizioni geografiche sono:
I - Italia nord-occidentale (comprendente le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria);
II - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
III - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio);
IV - Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

TABELLA 33 - Partecipazioni degli Enti conferenti Casse di Risparmio nelle società conferitarie: ordinamento per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni.

Quinti	Valori delle partecipazioni ordinate per valori crescenti del patrimonio degli Enti conferenti (*)		Incidenza media percentuale del valore delle partecipazioni dell'Ente sul patrimonio delle conferitarie (SpA e Holding) partecipate	
	Milioni di lire		Conferitarie SpA	
	SpA	Holding	Conferitarie SpA	Conferitarie Holding
1°	600.724	28.897	52,40	0,74
2°	1.341.136	104.746	51,21	2,29
3°	2.241.519	197.944	60,11	70,69
4°	3.241.319	775.970	49,78	17,65
5°	19.168.549	4.191.309	58,52	50,30
Totale	26.593.247	5.298.866	54,23	25,25

(*) In milioni di lire.

TABELLA 34 - Partecipazioni degli Enti conferenti Casse di Risparmio nelle società conferitarie: ordinamento per ripartizioni geografiche.

Ripartizioni geografiche (*)	Valori delle partecipazioni ordinate per valori crescenti del patrimonio degli Enti conferenti (**)		Incidenza media percentuale del valore delle partecipazioni dell'Ente sul patrimonio delle conferitarie (SpA e Holding) partecipate	
	Milioni di lire		Conferitarie SpA	
	SpA	Holding	Conferitarie SpA	Conferitarie Holding
I	15.344.683	0	63,88	0,00
II	6.407.978	3.544.783	50,99	28,51
III	3.384.119	1.556.139	49,11	14,09
IV	1.456.467	197.944	63,48	70,69
Totale	26.593.247	5.298.866	54,23	25,25

(*) Le quattro ripartizioni geografiche sono:
I - Italia nord-occidentale (comprendente le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria);
II - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
III - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio);
IV - Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).
(**) In milioni di lire.

TABELLA 35 - Proventi: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni.

Quinti	Proventi		Composizione dei proventi (%)				
	Milioni di lire	%	Dividendi dalla conferitaria SpA	Dividendi da società holding	Interessi su titoli	Interessi su c/c	Altri proventi ordinari
1°	17.025,7	2,43	80,73	0,00	13,10	3,41	2,76
2°	43.396,9	6,19	81,50	0,74	10,60	3,22	3,95
3°	63.148,2	9,01	86,39	0,00	9,40	3,12	1,10
4°	117.698,7	16,79	81,69	1,45	13,25	2,99	0,63
5°	459.702,9	65,58	65,89	5,04	12,31	1,35	15,41
Totale	700.972,4	100,00	71,72	3,59	12,12	1,95	10,62

TABELLA 36 - Proventi: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per ripartizioni geografiche.

Ripartizioni geografiche (*)	Composizione dei proventi (%)					
	Proventi		Dividendi dalla societaria SPA	Dividendi da società holding	Interessi su titoli	Interessi su c/c
	Milioni di lire	%				
I	339.773,2	48,47	67,65	0,00	10,66	0,73
II	203.665,9	29,05	79,32	2,52	15,82	1,57
III	136.745,4	19,51	71,30	14,66	8,53	4,72
IV	20.787,9	2,97	66,58	0,00	23,35	7,39
Totale	700.972,4	100,00	71,72	3,59	12,12	1,95
						10,62

(*) Le quattro ripartizioni geografiche sono:
I - Italia nord-occidentale (comprendente le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria);
II - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
III - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio);
IV - Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

TABELLA 37 - Incidenza percentuale delle uscite rispetto ai proventi: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per quinti della distribuzione crescente dei patrimoni.

Quinti	Proventi (in milioni di lire)	Uscite per			Incidenza delle uscite sui proventi (%)					
		* Funzionamento e tasse * Accanton. statut. e legge * Erogazioni	Milioni di lire	%	Spese di funzionamento	Imposte e tasse	Accanton. statutarî e di legge	Erogaz. per il volontariato (L.266/91)	Erogaz. per finalità istituzion.	Accanton. per erogaz. future
1°	17.026		18.228	2,21	13,20	3,12	52,13	2,23	22,92	13,45
2°	43.397		47.451	5,75	12,01	7,85	55,29	1,95	26,57	5,67
3°	63.148		79.071	9,58	12,16	8,23	61,35	2,58	27,22	13,68
4°	117.699		133.026	16,12	7,18	6,11	64,72	2,84	20,78	11,40
5°	459.702		547.243	66,33	5,19	8,66	51,38	2,81	31,52	19,49
Totale	700.972		825.019	100,00	6,77	8,01	54,77	2,73	28,82	16,60

TABELLA 38 - Incidenza percentuale delle uscite rispetto ai proventi: ordinamento degli Enti conferenti Casse di Risparmio per ripartizioni geografiche.

Ripartizioni geografiche (*)	Proventi (in milioni di lire)	Uscite per			Incidenza delle uscite sui proventi (%)					
		* Funzionamento e tasse * Accanton. statut. e legge * Erogazioni	Milioni di lire	%	Spese di funzionamento	Imposte e tasse	Accanton. statutarî e di legge	Erogaz. per il volontariato (L.266/91)	Erogaz. per finalità istituzion.	Accanton. per erogaz. future
I	339.773		416.785	50,52	4,71	11,69	51,97	1,94	24,41	27,94
II	203.666		236.447	28,66	9,47	3,07	59,74	2,64	36,32	4,86
III	136.745		148.341	17,98	6,22	6,63	55,46	4,78	29,54	5,85
IV	20.788		23.446	2,84	17,58	5,14	47,47	3,06	22,48	17,05
Totale	700.972		825.019	100,00	6,77	8,01	54,77	2,73	28,82	16,60

(*) Le quattro ripartizioni geografiche sono:
I - Italia nord-occidentale (comprendente le regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria);
II - Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna);
III - Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio);
IV - Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

risposta a bisogni sociali immediati, ma soprattutto in termini di contributo alla riorganizzazione delle comunità locali, in considerazione di esigenze sociali più profonde, dei mutamenti degli stili di vita, di problematiche ambientali, di cultura, di servizi, di qualità della vita.

La logica che ispira l'azione delle Fondazioni dovrà essere quella del cambiamento pianificato, della progettazione e dell'attuazione di piani di azione su sistemi, comunità e settori di intervento.

8.1.3 *Motivazioni della ricerca quali-quantitativa sulle attività erogative*

La realizzazione di un processo di trasformazione di tale complessità richiede, necessariamente, una gradualità di percorso affinché le Fondazioni possano, in funzione degli obiettivi da perseguire, attrezzarsi adeguatamente sul piano istituzionale-organizzativo, delle strategie operative da attuare e delle risorse umane e tecniche da utilizzare.

È all'interno di questo scenario che si inserisce la ricerca realizzata dall'ACRI relativamente all'attività erogativa degli Enti conferenti negli anni 1993 e 1994.

L'obiettivo dell'indagine è quello di fornire una rappresentazione generale dei contenuti, delle finalità e delle modalità operative adottate dagli Enti nel perseguimento dei loro scopi istituzionali, a beneficio di una più chiara lettura dell'evoluzione complessiva del sistema.

8.1.4 *Metodologia di indagine e composizione del campione*

La rilevazione dei dati relativi alle attività di erogazione delle Fondazioni è stata realizzata mediante un questionario predisposto ad hoc dagli uffici dell'Associazione.

Al fine di poter avere un omogeneo parametro temporale a cui ricondurre la rilevazione dei dati, si è scelto di utilizzare come periodo di riferimento l'anno solare di attività, anziché l'esercizio economico-fiscale, in considerazione della grande variabilità riscontrata, nell'ambito del sistema, dei termini di inizio e di fine esercizio.

Sono state censite, quindi, tutte le erogazioni effettuate negli anni 1993 e 1994 con riferimento ai seguenti elementi:

- importo erogato
- descrizione e finalità dell'intervento
- settore beneficiario
- area geografica di riferimento
- tipologia di intervento (erogazioni annuali, erogazioni pluriennali, interventi in pool)
- beneficiari dell'erogazione

Sono state acquisite, inoltre, informazioni inerenti la struttura organizzativa e la composizione degli organici delle Fondazioni.

I dati elaborati riguardano l'attività di tutte le Fondazioni facenti parte del sottosistema delle Fondazioni conferenti Casse di Risparmio, e cioè 81 Enti.

CAPITOLO 8

LE ATTIVITÀ DI EROGAZIONE

8.1 Considerazioni introduttive

8.1.1 *Riferimenti normativi*

L'art. 12 del D.Lgs. 29 novembre 1990 n. 356 dispone che, quali obiettivi statuari "... gli Enti (*conferenti*) perseguono fini di interesse pubblico e di utilità sociale premialmente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità. Potranno essere, inoltre, mantenute le originarie finalità di assistenza e di tutela delle categorie sociali più deboli".

La Direttiva Dini del 18 novembre 1994, inoltre, ha fornito alle Fondazioni, insieme ai criteri ed alle procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli Enti conferenti (ex art. 11 del D.Lgs. 29 novembre 1990 n. 356) e per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli Enti stessi, precise indicazioni relative alle modalità da adottare per il perseguimento degli scopi istituzionali.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dell'attività erogativa nei settori specifici di intervento, la Direttiva Dini evidenzia la necessità per le Fondazioni di definire i criteri per l'assegnazione dei fondi da erogare e per la scelta, all'interno dei settori individuati dall'oggetto sociale, dei singoli progetti da finanziare.

8.1.2 *Indirizzi politico-gestionali derivanti dalla normativa*

Le citate disposizioni di indirizzo, confermate e meglio specificate anche nella circolare del Ministero del tesoro del 28 giugno 1995, costituiscono una forte sollecitazione, rivolta a questi nuovi "soggetti sociali", ad assumere un ruolo più incisivo nella migliore attivazione di un Terzo Settore che, nel quadro della politica economica e sociale nazionale, dovrebbe assolvere una funzione sempre più strategica.

Si pone quindi l'esigenza, per ognuna delle Fondazioni facenti parte del sistema, di ridefinire la propria identità e la propria politica di intervento nel sociale, andando anche oltre il modello di presenza sul territorio ereditato dalle Casse di Risparmio.

La politica di erogazione delle Fondazioni dovrà essere sempre più orientata verso una logica di grande progetto, di risposta incisiva ai bisogni della "comunità" piuttosto che di adesione passiva a richieste esterne di sovvenzionamento da evadere.

Infatti, il rapporto della Fondazione con il territorio non si definisce soltanto come

Va peraltro precisato che 4 Enti non hanno effettuato, nel periodo considerato, alcuna erogazione al di fuori di quelle previste dalla Legge n. 266/91 sul volontariato poichè operazioni di carattere straordinario si sono riflesse in un risultato di gestione negativo (o molto contenuto).

8.1.5 L'attività delle Fondazioni nell'ambito del settore non profit

Prima di procedere all'analisi dei risultati dell'indagine, nella quale viene esaminata la politica di intervento nel sociale delle Fondazioni, è utile fare qualche riflessione preliminare relativamente allo scenario di riferimento del settore non profit, nell'ambito del quale si colloca l'operatività delle Fondazioni.

Negli ultimi tempi si sono sviluppate numerose analisi tese a descrivere le caratteristiche, i settori di intervento e le potenzialità, in termini di contributo al cambiamento sociale, del cosiddetto Terzo Settore.

Le attività non profit, infatti, si sono riproposte alla pubblica attenzione nell'ambito del dibattito sulla attuale crisi del welfare state ed in relazione all'esigenza di individuare modalità e strumenti in grado di soddisfare, in modo efficiente, l'insieme dei bisogni sociali.

È ormai chiaro che i bisogni espressi dalla collettività, che pure continuano a supporre un ruolo centrale dell'intervento da parte dello Stato, richiedono, per appièzza, eterogeneità e complessità raggiunte, la strutturazione di un sistema integrato di soggetti sociali che, ciascuno con ruoli e livelli di partecipazione differenziati, contribuiscano insieme al soddisfacimento del fabbisogno sociale del Paese.

In questa prospettiva il ruolo del settore non profit, e nel suo ambito delle Fondazioni bancarie, dovrà essere quello di integrare l'intervento statale soprattutto in quei settori nei quali più marcato è il deficit tra la domanda di "servizi sociali" e l'offerta, pubblica e privata, di interventi in grado di soddisfare gli stessi.

Alle organizzazioni non profit è richiesto, quindi, non di proporsi come possibili sostituti dell'intervento pubblico, obiettivo peraltro irrealizzabile data l'oggettiva impossibilità per esse di mobilitare le ingentissime risorse finanziarie necessarie, ma di trovare all'interno del sistema sinergie in grado di produrre un effetto moltiplicatore del proprio intervento, in termini di benefici per la collettività.

Coerentemente con il descritto scenario, gli indirizzi della normativa destinata alle Fondazioni bancarie, da esse recepiti anche a livello statutario, individuano un campo d'azione più ampio che in passato, prevedendo interventi non circoscritti solo ai settori che si occupano del soddisfacimento di bisogni sociali primari (i cosiddetti settori welfare: sanità, assistenza ed educazione), ma rivolti anche a quei settori che incidono sulla qualità dei servizi, sull'organizzazione sociale, sull'assetto qualitativo del territorio e sulla immagine complessiva del Paese (servizi collettivi e di pubblica utilità).

L'analisi dell'attività realizzata sino ad oggi dalle Fondazioni, che verrà dettagliatamente illustrata in questo capitolo con riferimento al periodo 1993-1994, evidenzia, infatti, come esse abbiano operato in linea con tale impostazione indirizzando le proprie risorse verso un ventaglio molto ampio di bisogni sociali.

Nel periodo 1993-1994, infatti, circa il 55% degli interventi sono stati destinati ai settori welfare, mentre il 45% delle risorse disponibili è stato rivolto ad aree di attività quali, ad esempio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale, la ricerca scientifica, lo sport e le attività ricreative, la promozione e il sostegno delle diverse realtà territoriali.

8.1.6 Alcuni dati di riferimento economico-patrimoniale

Prima di procedere all'esame analitico dell'attività di erogazione realizzata dagli Enti conferenti negli anni 1993 e 1994, appare necessario richiamare alcuni dati di natura economico-patrimoniale.

Per poter esprimere, infatti, una valutazione sull'entità degli interventi effettuati dalle Fondazioni nel periodo sopra indicato, non si può non considerare, come parametro di riferimento, la loro effettiva "capacità di spesa", tenuto conto del fatto che essa è stata strettamente correlata ai risultati di gestione delle società conferitarie collegate e ha dovuto osservare il vincolo normativo che imponeva, fino a tutto il 1994, accantonamenti a riserva pari al 50% dei redditi.

L'analisi dei bilanci delle Fondazioni relativa agli esercizi 1993 e 1994, dettagliatamente sviluppata nel capitolo 6, ha evidenziato un rapporto tra redditi e patrimonio pari all'1,61% nel 1993 e al 2,14% nel 1994, valori determinati in modo prevalente dal rendimento delle partecipazioni nelle società conferitarie.

Se si osserva il rapporto tra le erogazioni ed il patrimonio, pari allo 0,94% nel 1993 ed all'1,03% nel 1994, e lo si confronta con il dato sopra riportato (rapporto reddito/patrimonio), si evince che, al netto delle riserve imposte dalla normativa e delle spese di funzionamento, tutta la restante parte del reddito prodotto è stata destinata all'attività erogativa.

8.2 Risultati dell'indagine

8.2.1 La distribuzione delle erogazioni nei diversi settori

Nella Tab. 39.a e nella Tab. 39.b (v. pagine seguenti) è evidenziata la destinazione delle erogazioni effettuate, nei due anni di riferimento, nell'ambito dei quattro settori "istituzionali" (cfr. D.Lgs. n. 356 del 20/11/1990) e dei più significativi campi di intervento degli Enti conferenti.

Tra le altre, sono indicate le erogazioni destinate al Volontariato ed Associazionismo che includono sia gli stanziamenti deliberati autonomamente dagli Enti sia quelli previsti dalla già citata legge sul volontariato.

Un primo esame dei dati comporta un confronto tra il volume complessivo delle attività erogative realizzate nei due anni di rilevazione.

Per quanto attiene agli importi erogati, i dati in valori assoluti, descritti nella Tab. 39.a e nella Tab. 39.b, evidenziano un aumento di circa il 14% delle erogazioni effettuate nel 1994 rispetto all'anno precedente.

Questa tendenza, pur tenendo in considerazione lo sfasamento temporale eviden-

TABELLA 39.a - 1993 (anno solare) - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti Casse di Risparmio per settore di intervento. (*)

Settori (1)	Erogazioni			% settori (4)	% aggregati (5)
	Importo per settore (2)	Importo per aggregati (3)			
Sanità	28.506.041.343			16	
Ricerca scientifica	11.297.575.216			7	
Istruzione ed educazione	22.460.049.301			13	
Arte e cultura	46.570.692.679			27	
Totale A (settori istituzionali)		108.834.358.539			63
Volontariato ed associazionismo (**)	17.559.968.031			10	
Assistenza sociale	26.545.991.762			16	
Totale B		44.105.959.793			26
Sport ed attività ricreativa	5.788.905.928			3	
Tutela ambiente	881.526.000			1	
Promozione e sviluppo comunità locale	6.916.972.035			4	
Altri interventi	5.467.275.887			3	
Totale C (altri settori)		19.054.679.850			11
Totale generale		171.994.998.182		100	100

(*) I valori riportati in questa tabella (e nella seguente) sono riferiti all'attività erogatoria degli Enti svoltasi nell'arco dell'anno solare. Conseguentemente non vi è una perfetta confrontabilità tra il totale delle erogazioni annue, qui riportate, e la corrispondente posta di bilancio contenuta nella Tab. 23 del capitolo 6, in cui sono esposti i dati relativi agli esercizi contabili 1992-1993 e 1993-1994. Diversamente da questi ultimi, infatti, l'attività erogatoria svolta nel 1992 è esclusa dai dati riportati in tabella, mentre è ivi compresa quella relativa agli ultimi mesi del 1994. Inoltre, nei confronti dei flussi finanziari in uscita e di quelli in entrata si deve sempre tener conto dell'influenza dell'eventuale utilizzo degli accantonamenti fatti in ogni esercizio per erogazioni future.

(**) Di cui accantonamenti ex legge 266/91: Lit. 11.099.298.304.

- (1) Settori = Campo sociale a cui è destinata l'erogazione
 (2) Importo per settore = Ammontare complessivo delle erogazioni destinate a ciascun settore
 (3) Importo per aggregati = Ammontare delle erogazioni relative ad insiemi omogenei di settori
 (4) % Settore = Percentuale, sul totale generale, delle erogazioni relative a ciascun settore
 (5) % Aggregato = Percentuale, sul totale generale, delle erogazioni relative ad insiemi omogenei di settori

ziato, appare sostanzialmente in linea con quella rilevabile dai dati aggregati di bilancio dell'intero sistema relativi al 1993 e 1994, nei quali si riscontra un incremento (+7,5%) del rapporto tra le erogazioni stanziare e le disponibilità per attività istituzionali.

L'esame congiunto dei due indicatori delinea chiaramente un trend di crescita dell'impegno degli Enti conferenti volto a canalizzare una quota sempre maggiore di risorse verso le attività istituzionali, rispondendo così positivamente alle sollecitazioni, da più parti provenienti, per un più incisivo assolvimento degli scopi loro assegnati.

Con riferimento alla destinazione delle erogazioni nei diversi ambiti di attività, il

TABELLA 39.b - 1994 (anno solare) - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti Casse di Risparmio per settore di intervento.

Settori	Erogazioni			% settori (4)	% aggregati (5)
	Importo per settore (2)	Importo per aggregati (3)			
Sanità	33.086.129.385			16	
Ricerca scientifica	13.096.187.780			7	
Istruzione ed educazione	24.520.525.278			13	
Arte e cultura	54.959.603.927			29	
Totale A (settori istituzionali)		125.662.446.370			65
Volontariato ed associazionismo (*)	23.474.503.214			12	
Assistenza sociale	26.868.304.220			13	
Totale B		50.342.807.434			25
Sport ed attività ricreativa	5.388.796.513			3	
Tutela ambiente	825.444.000			0	
Promozione e sviluppo comunità locale	6.907.248.487			3	
Altri interventi	6.841.907.625			4	
Totale C (altri settori)		19.963.396.625			10
Totale generale		195.968.650.429		100	100

(*) Di cui accantonamenti ex legge 266/91: Lit. 17.806.152.284

quadro di sintesi, illustrato nella Tab. 39.a e nella Tab. 39.b, evidenzia che la quota delle erogazioni destinate ai quattro settori istituzionali è prevalente rispetto alle destinazioni di altro tipo.

Inoltre, si può osservare come la quota ad essi destinata sia aumentata, nel 1994 rispetto al 1993, passando dal 63% al 65% del totale complessivo delle erogazioni.

La medesima tendenza di crescita (+2%) si riscontra nelle erogazioni destinate al settore Volontariato ed Associazionismo nel quale, come già specificato, sono compresi anche gli stanziamenti previsti dalla legge sul volontariato. Si può fondatamente considerare anche questo settore tra quelli aventi una forte rilevanza sociale che giustifica l'inclusione dello stesso nelle aree di intervento istituzionalmente assegnate alle Fondazioni.

Se poi si considerano anche le erogazioni a favore del settore Assistenza Sociale (16% nel 1993 e 13% nel 1994), che come il volontariato riveste un rilevante interesse sociale, si può osservare che il 90% dei fondi stanziati nel 1994 (rispetto all'89% del 1993) può essere ricondotto alle finalità istituzionali degli Enti.

Ciò significa che, pur ritenendo auspicabile in futuro una ulteriore concentrazione delle risorse disponibili nei settori di rilevanza istituzionale, già oggi si registra un allineamento delle strategie di intervento da parte delle Fondazioni agli indirizzi politico-gestionali dettati dalla normativa in materia.

L'analisi dei dati relativi ai singoli settori, verso i quali sono state destinate le ero-

gazioni, evidenzia una prevalenza di interventi nel settore Arte e Cultura che, nel 1994, assorbe il 29% degli stanziamenti, con un incremento del 2% rispetto al 1993.

L'entità rilevante delle erogazioni nel settore conferma la tradizionale vocazione che il mondo delle Casse di Risparmio ha sempre espresso verso la tutela e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale nazionale.

I settori Sanità ed Istruzione, con una leggera prevalenza del primo sul secondo, rappresentano gli altri due ambiti di più significativo impegno degli Enti conferenti e le erogazioni ad essi destinati manifestano, nei due anni di rilevazione, una stabile incidenza sul totale delle erogazioni.

Alla Ricerca Scientifica, che rappresenta il quarto settore di intervento istituzionale, è stato destinato un importo più limitato (7%) e costante nei due anni di analisi.

La quota non elevata di erogazioni destinate a questo settore può essere attribuita a diversi fattori quali, ad esempio, l'entità spesso rilevante degli stanziamenti necessari, la complessità dei progetti da valutare, la scarsa capillarità con cui si distribuiscono sul territorio i presidi di ricerca.

8.2.2 Modalità e finalizzazione degli interventi

L'analisi dei dati complessivi evidenzia un ventaglio molto ampio e diversificato delle modalità di intervento delle Fondazioni, data la molteplicità dei soggetti interessati, la loro capillare distribuzione sul territorio e la diversità delle realtà socio-economiche nell'ambito delle quali gli interventi sono stati realizzati.

È possibile ricondurre, tuttavia, a due principali tipi le modalità di erogazione utilizzate dalle Fondazioni nel perseguimento dei loro fini istituzionali:

- contributi di gestione, cioè interventi non direttamente riconducibili a specifici progetti ma genericamente rivolti al sostegno economico del funzionamento di Enti ed organizzazioni diversi, che operano nei campi sociali oggetto di interesse;
- interventi finalizzati, cioè erogazioni destinate in modo diretto al finanziamento di iniziative, proprie o di terzi, e progetti volti al soddisfacimento di specifiche esigenze.

Nella Tab. 40 a pagina seguente viene analizzata la distribuzione tra le due suddette modalità erogative, con riferimento a ciascun settore di intervento negli anni 1993 e 1994. Come si evince dalla tabella, circa l'80% degli interventi è stato realizzato attraverso forme di erogazione diretta a specifici progetti ed iniziative.

Questo dato induce a valutare positivamente la propensione degli Enti conferenti a rispondere in modo diretto alle istanze sociali loro rivolte, assumendo, a tal fine, un ruolo attivo nella selezione dei progetti di intervento e nella loro organizzazione e realizzazione.

I settori per i quali le modalità di intervento indiretto (contributo di gestione) sono più utilizzate sono la Ricerca Scientifica, la Promozione e Sviluppo della Comunità Locale e, soprattutto, il Volontariato ed Associazionismo.

Quest'ultimo dato può essere interpretato come una conseguenza dell'organizzazione con cui si configura, in ambito nazionale, l'intervento in questo campo sociale; esiste, infatti, una capillare presenza sul territorio di diversi organismi di volontariato al

TABELLA 40 - Modalità di erogazione per settori di intervento 1993-1994.

Settori	1993			1994		
	Contributi di gestione (%) (1)	Interventi finalizzati (%) (2)	Totale (%)	Contributi di gestione (%)	Interventi finalizzati (%)	Totale (%)
Sanità	5	95	100	3	97	100
Ricerca scientifica	22	78	100	39	61	100
Istruzione	33	67	100	27	73	100
Arte e cultura	21	79	100	20	80	100
Volont. ed associazionismo	44	56	100	53	47	100
Assistenza sociale	20	80	100	29	71	100
Sport ed attività ricreative	28	72	100	28	72	100
Assistenza sociale	20	80	100	29	71	100
Tutela ambiente	25	75	100	10	90	100
Prom. e svil. comun. locale	29	71	100	33	67	100
Altri interventi	5	95	100	13	87	100
Totale settori	21	79	100	22	78	100

(1) Contributi di gestione = Fondi (senza specifica finalizzazione) destinati ad Enti ed organizzazioni di-
versi

(2) Interventi finalizzati = Fondi erogati per iniziative e progetti specifici

cui sostegno vengono destinate risorse economiche da parte dei soggetti istituzionalmente preposti al sovvenzionamento delle attività nel settore non profit.

Vi è quindi una canalizzazione quasi fisiologica delle erogazioni relative a questo settore verso forme di intervento indiretto.

TABELLA 41.a - Distribuzione delle erogazioni per finalizzazione specifica 1993-1994.

Finalizzazione specifica	1993 (%)	1994 (%)
Acquisto di beni ed attrezzature di strutture stabili	23	24
Realizzazione e recupero di strutture stabili	22	15
Conservazione e restauro patrimonio artistico	15	16
Acquisizione di opere artistiche	0	1
Progetti di ricerca	5	5
Manifestazioni culturali, scientifiche, sportive, ricreative	11	9
Contributi di gestione	21	22
Borse di studio e premi	1	2
Pubblicazioni	1	1
Erogazione servizi socio-sanitari	0	3
Altri interventi	1	2
Totale	100	100

Un quadro di sintesi riguardante le finalizzazioni delle erogazioni complessive, relativamente al 1993 ed al 1994, è descritto nella Tab. 41.a.

L'analisi dei dati permette di rilevare un prevalente orientamento delle Fondazioni a destinare i propri interventi, diversi dai contributi di gestione, all'acquisto di beni e attrezzature e alla realizzazione e recupero di strutture stabili.

La logica adottata nella scelta delle tipologie di intervento è stata, quindi, quella di privilegiare iniziative volte a creare nel territorio strutture permanenti e ad acquisire beni durevoli a beneficio della collettività.

Di conseguenza, altre tipologie quali borse di studio e premi, pubblicazioni, manifestazioni varie, assumono una minore rilevanza che può essere interpretata come espressione di una politica di erogazione mirata verso scelte particolarmente impegnative sotto il profilo economico, progettuale e di impatto sociale.

Per consentire un esame più articolato della finalizzazione degli interventi nei diversi settori, si propongono le due seguenti tabelle:

TABELLA 41.b - Finalizzazione delle erogazioni per singolo settore - 1993.

Finalizzazione specifica	Settori							
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte (%)	Sport (%)	Volontariato (%)	Assistenza sociale (%)	Ambiente (%)
Acquisto beni ed attrezzature....	82	18	10	2	34	27	11	8
Realizz. e recupero strutt. stabili	9	10	21	6	27	19	66	18
Conserv. e restauro patrim. artistico	2			47				15
Acquisizione di opere artistiche..		27	19					17
Progetti di ricerca...		20	3	22	10	4		5
Manifestazioni varie.		22	33	21	28	44	20	25
Contributi di gestione.....	5							
Borse di studio e premi.	2	3	7	2				
Pubblicazioni			1					
Erog. ne servizi socio-sanitari			6		1	1	2	
Altri interventi ...					1	5	1	12
Totale settori	100	100	100	100	100	100	100	100

Promoz. comunità locale (%)

TABELLA 41.c - Finalizzazione delle erogazioni per singolo settore - 1994.

Finalizzazione specifica	Settori							
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte (%)	Sport (%)	Volontariato (%)	Assistenza sociale (%)	Ambiente (%)
Acquisto beni ed attrezzature....	84	12	15	2	18	20	18	23
Realizz. e recupero strutt. stabili	7	1	18	5	35	15	37	12
Conserv. e restauro patrim. artistico				48				16
Acquisizione di opere artistiche..								
Progetti di ricerca...	1	31	17	1				8
Manifestazioni varie.		11	5	20	17	3	1	4
Contributi di gestione.....	3	39	27	20	28	53	29	10
Borse di studio e premi.	3	5	7			1		
Pubblicazioni		1	1	3	0	3	0	0
Erog. ne servizi socio-sanitari	1				0	3	14	0
Altri interventi ...	1		10		2	1	1	27
Totale settori	100	100	100	100	100	100	100	100

Promoz. comunità locale (%)

Nei dati riportati nelle due precedenti tabelle si può osservare come in tutti i settori si ritrovi, distribuita in modo abbastanza omogeneo, la tendenza sopra richiamata ad una concentrazione degli interventi verso tipologie che privilegiano gli investimenti in strutture stabili e beni durevoli.

Si possono inoltre riscontrare, ovviamente, correlazioni dirette tra alcuni settori e specifiche tipologie di intervento (ad esempio i progetti di ricerca nel settore della Ricerca Scientifica e la conservazione e restauro del patrimonio artistico nel settore Arte e Cultura).

8.2.3 Le strategie di intervento

Come già osservato in premessa, i più recenti indirizzi premono affinché gli Enti conferenti adottino politiche di erogazione ispirate a logiche di progetto, individuando ciascuno il proprio ambito "di elezione" ed evitando eccessive dispersioni dei fondi stanziati.

Per verificare in concreto l'adesione del sistema a tali principi, i dati raccolti sono stati analizzati con riferimento ad alcuni fenomeni che, al riguardo, appaiono particolarmente significativi:

- la concentrazione delle risorse economiche disponibili nei diversi settori di intervento;
- l'importo medio delle erogazioni nei settori prescelti, rilevato per gruppi di Enti coniferenti omogenei in termini di reddito e dimensione del patrimonio;
- l'ammontare delle erogazioni destinate alla realizzazione di singoli progetti e la distribuzione dei fondi all'interno di alcune classi dimensionali di importo;
- il numero delle iniziative che hanno richiesto impegni economici rilevanti con particolare riferimento alle erogazioni pluriennali realizzate nell'ambito degli specifici settori di intervento;
- l'entità delle iniziative e dei progetti gestiti in pool con altri soggetti, e che presuppongono investimenti significativi sotto il profilo economico, organizzativo e delle risorse (umane e tecniche) impegnate.

8.2.4 La concentrazione delle erogazioni nei diversi settori

Questa analisi si propone sostanzialmente di rilevare verso quanti settori d'intervento è stata indirizzata la maggior parte delle erogazioni di ogni Ente e, quindi, di valutare conseguentemente il relativo livello di "specializzazione".

L'analisi è stata condotta calcolando, per ciascuna Fondazione, un rapporto statistico di concentrazione delle erogazioni (indice r di Lorenz).

Tale indice, calcolato sulla base delle curve di Lorenz relative alla distribuzione delle erogazioni per settore di ciascun Ente, può assumere un valore compreso tra 0 (livello minimo di concentrazione) ed 1 (massimo livello teorico di concentrazione).

Tenuto conto del fatto che i valori dell'indice prossimi allo 0,5 evidenziano un'elevata concentrazione del fenomeno osservato, e considerate le successive verifiche empiriche sul numero di settori in cui si distribuisce la quota prevalente delle erogazioni di ogni Ente, si è pervenuti alla identificazione di tre diversi livelli di specializzazione:

- **alta specializzazione** (indice di concentrazione maggiore di 0,39): indica la finalizzazione di oltre il 50% delle erogazioni verso un unico settore oppure la destinazione verso due settori della quota largamente prevalente delle risorse (almeno il 70%);
- **media specializzazione** (indice di concentrazione compreso tra 0,35 e 0,39): indica la tendenza a destinare almeno il 60% delle erogazioni verso due settori;
- **bassa specializzazione** (indice di concentrazione inferiore a 0,35): indica la tendenza a distribuire le erogazioni in proporzione equilibrata tra più settori di intervento.

La tabella seguente evidenzia, per il 1993 ed il 1994, la distribuzione degli Enti fra i suddetti tre livelli omogenei di specializzazione:

TABELLA 42 - *Classificazione degli Enti conferenti in base alla specializzazione settoriale delle erogazioni 1993-1994.*

Livello specializzazione	1993 % Enti		1994 % Enti	
	Alto	Medio	Basso	Totale
Alto	67	17	16	100
Medio	17	14	17	100
Basso	16	17	17	100
Totale	100	100	100	100

L'analisi dei dati dimostra che già dal 1993, con una tendenza che trova conferma anche nel 1994, le politiche di erogazione adottate dalle Fondazioni si sono ispirate ad un criterio di elevata specializzazione; è cioè possibile riscontrare una marcata finalizzazione dell'attività complessiva su specifici settori di intervento per un numero piuttosto elevato di Fondazioni.

Circa il 70% delle Fondazioni considerate ha destinato almeno la metà delle erogazioni ad un solo settore di intervento, oppure ha erogato oltre il 70% delle risorse nell'ambito di due settori, operando di fatto una scelta funzionale tra i diversi campi di attività.

Il 14% delle Fondazioni (nel 1994) ha evidenziato, invece, un livello di specializzazione medio destinando a due settori almeno il 60% delle erogazioni.

Il restante 17% degli Enti, infine, ha distribuito gli interventi su più settori.

La valutazione dei dati relativi all'operatività dei singoli Enti permette di riscontrare un allineamento delle loro politiche erogative con gli orientamenti istituzionali volti a stimolare una finalizzazione mirata su specifiche aree di intervento e, quindi, a consentire una maggiore incisività ed un più ampio respiro progettuale.

Per altro verso può essere interessante osservare il rapporto di concentrazione calcolato con riferimento alle erogazioni dell'intero sistema, al fine di valutare la capacità dello stesso di soddisfare in modo esauriente l'insieme delle istanze sociali ad esso rivolte.

A questo proposito si rileva un indice di concentrazione basso (0,29 per il 1993 e 0,30 per il 1994); questo significa che, nel loro complesso, le Fondazioni hanno coperto adeguatamente l'intero "campo sociale" loro assegnato, distribuendo le risorse disponibili in tutti i settori di intervento istituzionali.

8.2.5 Rilevanza economica e proiettualità degli interventi: alcuni indicatori

Per valutare la rilevanza economica dei singoli interventi e l'adozione di una logica progettuale nella loro realizzazione si è ritenuto di focalizzare l'attenzione sugli importi unitari delle erogazioni, sull'articolazione e sulla durata dei programmi e, infine, sulla rilevanza delle iniziative in pool.

Il merito di valutazione su questi aspetti deve, necessariamente, esprimersi con riferimento stretto alla "dimensione operativa" dei singoli Enti, ossia alla loro effettiva

capacità di intervento. A tal fine le Fondazioni sono state classificate in quattro gruppi omogenei (grandi, medio-grandi, medie, piccole), sulla base dei rispettivi parametri di patrimonio e delle disponibilità di fondi per attività istituzionali.

Sono state, inoltre, definite sei classi dimensionali di importo unitario secondo una graduazione che permette di ipotizzare diversi livelli di rilevanza progettuale degli interventi.

L'incrocio delle due variabili (classe dimensionale dell'Ente conferente, classe dimensionale di importo erogato) ha evidenziato la seguente distribuzione:

TABELLA 43.a - *Distribuzione delle erogazioni per classe di importo e per classe dimensionale degli Enti nel 1993.*

Classi di importo (in milioni di lire)	Classe dimensionale Enti			
	Grandi %	Medio-grandi %	Medie %	Piccole %
Inferiori a 10	10	16	23	32
10 - 50	21	35	29	41
50 - 200	24	24	23	23
200 - 500	19	15	18	4
500 - 1.000	6	0	3	0
Oltre 1.000	20	10	4	0
Totali	100	100	100	100

TABELLA 43.b - *Distribuzione delle erogazioni per classe di importo e per classe dimensionale degli Enti nel 1994.*

Classi di importo (in milioni di lire)	Classe dimensionale Enti			
	Grandi %	Medio-grandi %	Medie %	Piccole %
Inferiori a 10	8	13	18	29
10 - 50	24	30	34	36
50 - 200	26	14	23	30
200 - 500	18	10	12	5
500 - 1.000	12	5	10	0
Oltre 1.000	12	28	3	0
Totali	100	100	100	100

Un primo dato che può essere interessante rilevare dalle tabelle, è la diminuzione per tutte le classi dimensionali di Ente conferente, nel 1994 rispetto al 1993, delle erogazioni di importo unitario inferiore ai 10 milioni.

La riduzione dell'incidenza sul totale di questo tipo di interventi, in sé piuttosto contenuta, che oscilla tra il 2% ed il 4% a seconda della dimensione operativa degli

Enti, può essere considerata indicativa della propensione delle Fondazioni a ridurre sempre di più il peso delle erogazioni "pulviscolari", per loro stessa natura poco incisive ai fini di una significativa presenza nei campi sociali di intervento e difficilmente inquadrabili entro una programmazione degli interventi.

La maggiore rilevanza che le iniziative di piccolo importo unitario assumono per le Fondazioni di ridotta dimensione operativa (circa il 30%), può essere considerata una caratteristica in un certo senso fisiologica e diretta conseguenza della loro minore disponibilità di risorse economiche.

Ciò nonostante è rilevabile, anche per questa tipologia di Fondazioni, uno sforzo rivolto a dare una maggiore consistenza alle proprie iniziative: infatti, si registra nel 1994 un incremento del 7% delle erogazioni di importo unitario compreso tra i 50 e i 200 milioni.

Il medesimo trend è osservabile, in termini ancor più evidenti, per le Fondazioni di dimensione media e medio-grande, dove si rileva un incremento degli interventi di importo unitario superiore a 500 milioni del 6%, per le medie, e del 23% per le medio-grandi.

Nelle Fondazioni di grande dimensione si osserva una sostanziale stabilità della distribuzione delle erogazioni per classi di importo, nei due anni di rilevazione, che vede concentrarsi nelle classi superiori a 500 milioni circa un quarto delle erogazioni complessive.

In sintesi si può concludere, quindi, che per esprimere una valutazione di merito sulla rilevanza economica e progettuale dei singoli interventi effettuati, è indispensabile adottare un parametro di riferimento differenziato che tenga conto della diversa dimensione operativa delle Fondazioni.

In generale è rilevabile, comunque, un complessivo impegno del sistema ad accrescere l'efficacia delle proprie iniziative, anche attraverso un aumento degli importi unitari destinati al singolo progetto.

8.2.6 Le erogazioni pluriennali

Un altro dato significativo è rappresentato dalla rilevazione delle erogazioni pluriennali, ossia degli interventi di durata superiore a quella dell'esercizio in cui sono stati deliberati.

È opportuno precisare che tali interventi, sicuramente interpretabili come un indicatore dell'approccio progettuale con cui le Fondazioni perseguono gli scopi istituzionali, trovano uno specifico riferimento normativo nello schema-tipo di regolamento allegato alla circolare del Ministero del tesoro del 28/6/95.

In esso, infatti, è previsto (art. 6) che le risorse disponibili ogni anno per la realizzazione di interventi pluriennali non superino il 20%.

Nelle tabelle seguenti viene descritto l'andamento delle erogazioni pluriennali, per il 1993 e 1994, sia in termini di aggregato sia con riferimento ai diversi settori istituzionali di intervento.

TABELLA 44.a - Interventi pluriennali per dimensione degli Enti nel 1993.

Classi dimensionali Enti	Importo erogato	% su totale erogazioni pluriennali	Numero interventi	% su totale erogazioni (1)	Importo medio unitario (2)
Grande	3.773.776.000	44	13	4	290.290.462
Medio-grande	500.000.000	6	1	4	500.000.000
Media	3.573.240.000	41	32	10	111.663.750
Piccola	768.171.000	9	21	7	36.579.571
Totale Enti	8.615.187.000	100	67	6	128.584.881

(1) % su totale erogazioni = Incidenza percentuale degli interventi pluriennali di ciascuna classe dimensionale di Fondazione rispetto al totale delle rispettive erogazioni

(2) Importo medio unitario = Ammontare medio di ogni intervento pluriennale

TABELLA 44.b - Interventi pluriennali per dimensione degli Enti nel 1994.

Classi dimensionali Enti	Importo erogato	% su totale erogazioni pluriennali	Numero interventi	% su totale erogazioni (1)	Importo medio unitario (2)
Grande	5.440.939.000	37	17	7	320.055.235
Medio-grande	3.298.766.000	22	3	21	1.099.588.667
Media	5.093.391.000	35	71	11	71.737.901
Piccola	921.622.000	6	22	8	41.891.909
Totale Enti	14.754.718.000	100	113	9	130.572.726

(1) % su totale erogazioni = Incidenza percentuale degli interventi pluriennali di ciascuna classe dimensionale di Fondazione rispetto al totale delle rispettive erogazioni

(2) Importo medio unitario = Ammontare medio di ogni intervento pluriennale

Il confronto dei dati relativi agli anni 1993 e 1994 evidenzia un trend generale di crescita sia del valore assoluto delle erogazioni pluriennali, sia del loro peso percentuale rispetto al totale degli importi erogati.

In particolare si rileva un incremento molto significativo dell'importo delle erogazioni della specie per le Fondazioni di dimensione intermedia (medio-grande e media) le quali, nel 1994, hanno destinato a questa tipologia di intervento una quota apprezzabile dei fondi erogati, sostanzialmente in linea con le indicazioni ministeriali sopra citate.

Una valutazione di sintesi dei dati relativi alla distribuzione degli interventi pluriennali per settore (v. Tab. 45.a e Tab. 45.b a pagina seguente), consente di evidenziare due aspetti significativi:

- Nel 1993 la metà delle erogazioni pluriennali riferite all'intero sistema si sono concentrate in un solo settore (Arte e Cultura) mentre nel 1994 si osserva una più equi-

TABELLA 45.a - Distribuzione degli interventi pluriennali per settore e per dimensione degli Enti nel 1993.

Classi dimensionali Enti	Settori di intervento					Totale (%)
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte e cultura (%)	Utilità sociale (%)	
Grande	13	36	1	33	17	100
Medio-grande	0	0	100	0	0	100
Media	18	1	0	77	4	100
Piccola	47	0	16	37	0	100
Totale Enti	17	16	8	50	9	100

TABELLA 45.b - Distribuzione degli interventi pluriennali per settore e per dimensione degli Enti nel 1994.

Classi dimensionali Enti	Settori di intervento					Totale (%)
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte e cultura (%)	Utilità sociale (%)	
Grande	18	28	1	30	23	100
Medio-grande	0	0	36	0	64	100
Media	28	15	1	38	18	100
Piccola	35	0	11	32	22	100
Totale Enti	19	15	10	26	30	100

brata distribuzione tra i diversi ambiti di attività, con un rilevante incremento nel settore Utilità Sociale;

- le erogazioni pluriennali nel settore della Ricerca Scientifica risultano percentualmente molto più elevate (15%) rispetto alla quota di erogazioni annuali complessivamente destinate a questo settore (7%, v. Tab. 39.a e Tab. 39.b).

In particolare emerge una più spiccata attenzione al riguardo da parte delle Fondazioni di grandi dimensioni, che hanno destinato alla Ricerca Scientifica il 36% degli interventi pluriennali nel 1993 ed il 28% nel 1994.

8.2.7 Gli interventi in pool

Con riferimento agli interventi in pool, cioè le iniziative realizzate da ciascun Ente in collaborazione con altre organizzazioni, si propone una descrizione dei fenomeni analoghi a quella utilizzata per le erogazioni pluriennali.

L'analisi complessiva dei dati permette di rilevare come questa modalità di intervento non abbia, finora, assunto un rilievo di particolare entità, soprattutto con riferimento alle Fondazioni di più grande dimensione operativa.

TABELLA 46.a - Interventi in pool per importo e per dimensione degli Enti nel 1993.

Classi dimensionali Enti	Importo erogato	% su totale erogazioni in pool	Numero interventi	% su totale erogazioni (1)	Importo medio unitario (2)
Grande	3.783.760.000	42	30	4	126.125.333
Medio-grande	0	0	0	0	0
Media	4.146.655.000	46	75	11	55.288.733
Piccola	1.001.110.000	12	16	9	62.569.375
Totale Enti	8.931.525.000	100	121	6	73.814.256

(1) % su totale erogazioni = Incidenza percentuale degli interventi in pool di ciascuna classe dimensionale di Fondazione rispetto al totale delle rispettive erogazioni

(2) Importo medio unitario = Ammontare medio di ogni intervento in pool

TABELLA 46.b - Interventi in pool per importo e per dimensione degli Enti nel 1994.

Classi dimensionali Enti	Importo erogato	% su totale erogazioni in pool	Numero interventi	% su totale erogazioni (1)	Importo medio unitario (2)
Grande	7.12.572.000	9	2	1	356.286.000
Medio-grande	135.000.000	2	3	1	45.000.000
Media	5.699.421.000	75	107	13	53.265.617
Piccola	1.071.125.000	14	20	9	53.556.250
Totale Enti	7.618.118.000	100	132	4	57.713.015

(1) % su totale erogazioni = Incidenza percentuale degli interventi in pool di ciascuna classe dimensionale di Fondazione rispetto al totale delle rispettive erogazioni

(2) Importo medio unitario = Ammontare medio di ogni intervento in pool

Emerge, invece, un'attenzione maggiore da parte degli Enti medi e piccoli, i quali ricorrono a questa forma di cooperazione con una quota più consistente delle proprie erogazioni totali, evidentemente per poter superare, in tal modo, i limiti imposti da una minore disponibilità di risorse economiche e conferire un più ampio respiro alle proprie iniziative.

Anche l'esame del trend rilevabile dal confronto tra il 1993 ed il 1994 conferma questi orientamenti, evidenziando, in un quadro generale di sostanziale stabilità degli aggregati in esame, una lieve diminuzione delle erogazioni in pool degli Enti di grande dimensione (-3%) ed un leggero incremento degli stessi interventi da parte delle Fondazioni medie (+2%).

Per quanto riguarda la distribuzione per settore degli interventi in pool (v. Tab. 47.a e Tab. 47.b a pagina seguente), si osserva che, sia nel 1993 che nel 1994, i due settori a cui vengono principalmente destinate le erogazioni in esame sono l'Arte e Cultura e l'Istruzione.

TABELLA 47.a - Distribuzione per settore e per classe dimensionale degli Enti degli interventi in pool nel 1993.

Classi dimensionali Enti	Settori di intervento					Totale (%)
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte e cultura (%)	Utilità sociale (%)	
Grande	3	27	21	46	3	100
Medio-grande	0	0	0	0	0	0
Media	11	14	33	29	13	100
Piccola	53	0	28	18	1	100
Totale Enti	12	18	27	36	7	100

TABELLA 47.b - Distribuzione per settore e per classe dimensionale degli Enti degli interventi in pool nel 1994.

Classi dimensionali Enti	Settori di intervento					Totale (%)
	Sanità (%)	Ricerca scientifica (%)	Istruzione (%)	Arte e cultura (%)	Utilità sociale (%)	
Grande	0	0	0	100	0	100
Medio-grande	0	0	0	67	33	100
Media	5	11	43	26	15	100
Piccola	41	0	20	17	22	100
Totale Enti	10	8	35	32	15	100

Si rileva, invece, una variazione, nei due anni considerati, degli interventi in pool nel campo dell'Utilità Sociale (+8%) e della Ricerca Scientifica (-10%); tali variazioni sono determinate, nel primo caso, da un rilevante incremento delle erogazioni in oggetto da parte delle piccole Fondazioni, nel secondo da una evidente modifica di indirizzo di quelle di grandi dimensioni le quali, oltre a ridurre in valore assoluto le proprie erogazioni in pool, concentrano fortemente la destinazione dei fondi nel settore Arte e Cultura.

8.2.8 La distribuzione delle erogazioni per aree geografiche

La ricerca condotta ha permesso di rilevare l'entità delle erogazioni destinate a ciascuna regione italiana e la relativa distribuzione tra i vari settori di intervento.

Per offrire una rappresentazione di sintesi dei risultati, si propone una tabella relativa agli anni 1993 e 1994, in cui i dati sono aggregati per area geografica (v. Tab. 48 a pagina seguente).

Dall'esame dei dati in tabella si rileva una marcata concentrazione degli interventi nelle aree settentrionali, mentre al Centro-Sud del Paese è destinata una quota più contenuta delle risorse disponibili a livello di sistema.

Il confronto tra i dati del 1993 e quelli del 1994 evidenzia la tendenza ad un riequi-

TABELLA 48 - Distribuzione delle erogazioni per aree geografiche 1993-1994.

Aree geografiche	1993 (%)	1994 (%)
Italia Nord Ovest (1)	51	47
Italia Nord Est (2)	29	33
Italia Centrale (3)	18	18
Italia Meridionale (4)	2	2
Totale	100	100

(1) Italia Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

(2) Italia Nord Est: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna

(3) Italia Centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

(4) Italia Meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

librio tra le aree Nord-Est e Nord-Ovest, mentre risultano stabili le percentuali di erogazioni destinate al Centro ed al Sud.

L'entità ridotta degli interventi realizzati nel Sud può essere interpretata come una diretta conseguenza del ristretto numero di Enti conferenti presente in quest'area geografica (n. 8 Enti su un totale nazionale di 81), e della loro ridotta incidenza, sia patrimoniale che reddituale, rispetto ai dati aggregati di sistema (5,43% del totale dei patrimoni e 3% del totale dei redditi).

Non può sfuggire, peraltro, la connessione esistente tra il fenomeno in esame e quello più generale della dicotomia socio-economica tra il Centro-Nord ed il Sud dell'Italia, che ormai da tempo rappresenta uno dei principali problemi strutturali del nostro Paese.

Nelle tabelle a pagina seguente viene proposta, nel dettaglio, la distribuzione per settore delle erogazioni relativa agli anni 1993 e 1994 per ciascuna area geografica.

L'esame dei dati relativo alla distribuzione tra i settori di intervento, nelle diverse aree geografiche, non aggiunge elementi valutativi significativamente diversi rispetto a quelli prodotti dall'analisi degli aggregati riferiti all'intero Paese (v. Tab. 39.a e Tab. 39.b).

In tutte le aree geografiche considerate, infatti, il settore Arte e Cultura ottiene la quota maggiore degli stanziamenti, mentre gli altri campi di principale destinazione dei fondi sono rappresentati da quelli di più importante rilevanza istituzionale: Sanità, Istruzione, Volontariato ed Assistenza Sociale.

Tuttavia, può essere interessante osservare alcune piccole differenze di tendenza sulla base delle quali si può formulare, talvolta, l'ipotesi di una diversa modalità con cui vengono affrontate, nelle diverse zone del Paese, le comuni problematiche sociali.

Ad esempio, per quanto riguarda l'intervento nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, si rileva come nell'area Centro sia utilizzato in modo significativo (in misura ben superiore al 6,6% imposto dalla L. 266/91) il canale del Volontariato che, nel 1994, rappresenta il 15%.

Diversamente ci si orienta, invece, nell'area Nord Ovest dove prevale la destinazione verso il settore Assistenza Sociale e l'intervento nel Volontariato assume un livello di poco superiore a quello imposto dalla legge.

TABELLA 49.a - Distribuzione per settore d'intervento delle erogazioni per ciascuna area geografica nel 1993.

Settori	Aree geografiche			
	Italia Nord Ovest (%)	Italia Nord Est (%)	Italia Centrale (%)	Italia Meridionale (%)
Sanità	18	13	15	22
Ricerca scientifica	6	9	4	5
Istruzione	15	12	9	10
Arte e cultura	25	28	39	24
Volontariato	6	14	12	16
Assistenza sociale	21	12	8	8
Sport e attività ricreative	3	4	3	3
Tutela ambiente	1	0	0	0
Prom. e svil. comunità locale	2	6	7	0
Altri interventi	3	2	3	12
Totale	100	100	100	100

TABELLA 49.b - Distribuzione per settore d'intervento delle erogazioni per ciascuna area geografica nel 1994.

Settori	Aree geografiche			
	Italia Nord Ovest (%)	Italia Nord Est (%)	Italia Centrale (%)	Italia Meridionale (%)
Sanità	20	10	17	2
Ricerca scientifica	6	8	6	6
Istruzione	13	14	7	14
Arte e cultura	29	25	34	38
Volontariato	8	15	15	16
Assistenza sociale	15	16	7	16
Sport e attività ricreative	2	4	2	2
Tutela ambiente	1	1	1	1
Prom. e svil. comunità locale	3	3	6	1
Altri interventi	3	4	5	4
Totale	100	100	100	100

Nelle altre due aree geografiche, Nord Est e Meridione, l'intervento si distribuisce in modo equilibrato tra i due settori e, complessivamente, riveste una incidenza sul totale delle erogazioni superiore rispetto alle due aree precedentemente esaminate.

Si può osservare, inoltre, che le distribuzioni percentuali relative all'Italia Meridionale subiscono alcune forti oscillazioni tra i due anni di rilevazione (per esempio nel 1994 rispetto al 1993: Arte e Cultura +14%; Sanità -20%).

Tenuto conto dell'esiguità dei valori assoluti a cui le percentuali fanno riferimento, si può ritenere che esse, più che indicare radicali mutamenti delle strategie di intervento nei settori, siano frutto di particolari contingenze e fortemente influenzate dal corso di sviluppo di pochi progetti.

FIGURA 31 - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti Casse di Risparmio tra i settori di intervento (1993-1994).

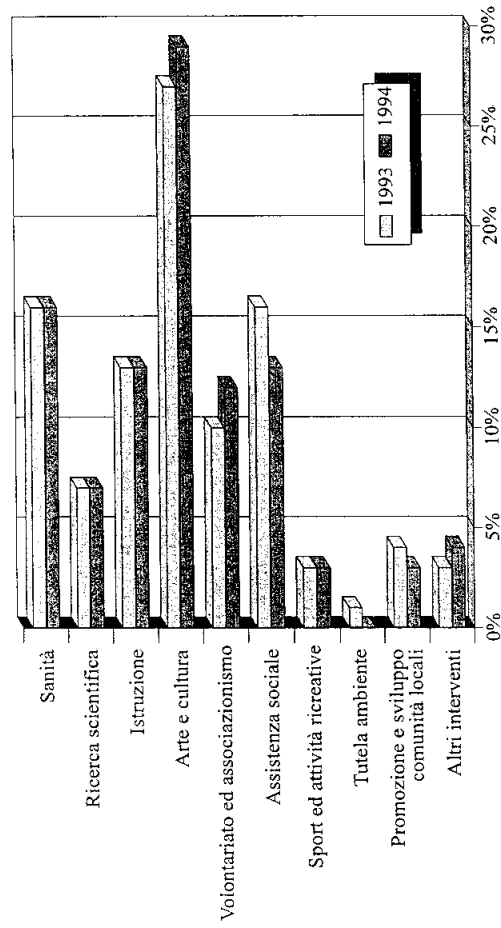


FIGURA 32 - Modalità di erogazione per settori di intervento nel 1993.

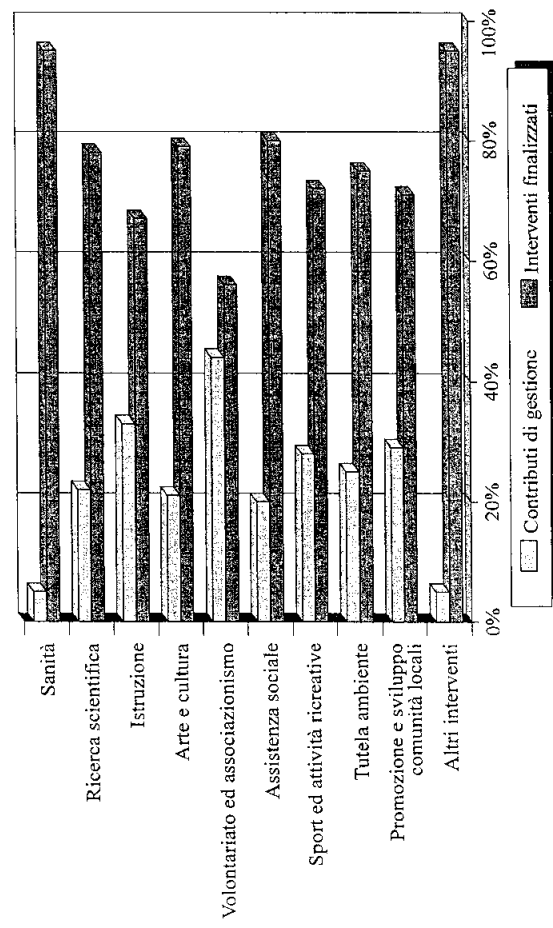


FIGURA 33 - Modalità di erogazione per settori di intervento nel 1994.

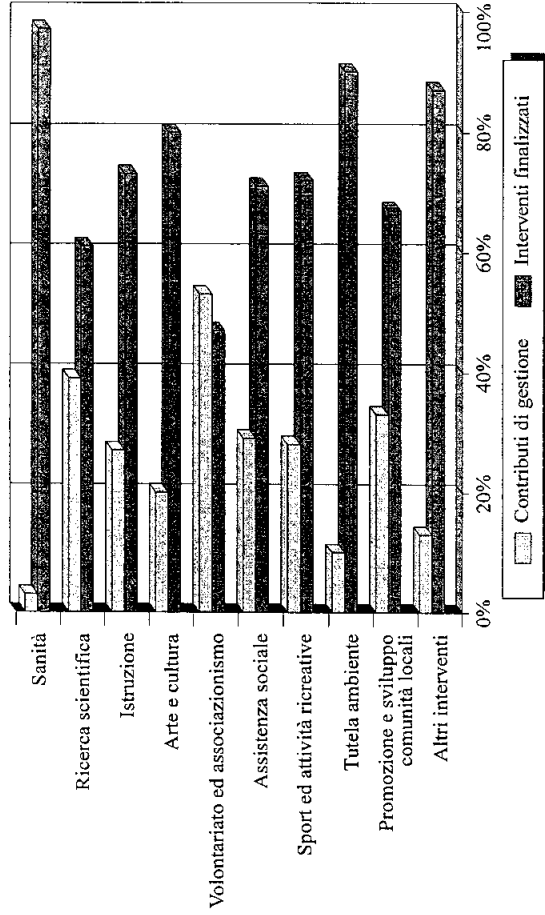


FIGURA 34 - Distribuzione delle erogazioni per finalizzazione specifica (1993-1994).

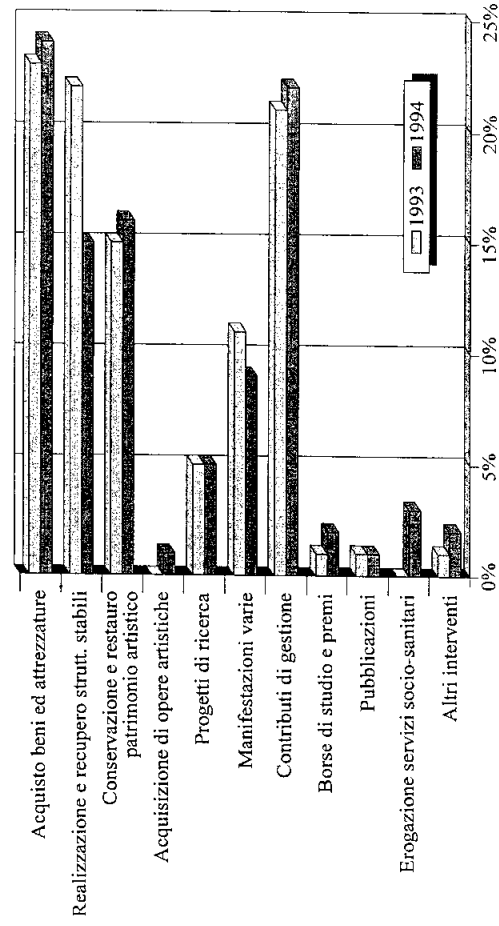


FIGURA 35 - Specializzazione settoriale delle erogazioni (1993-1994).

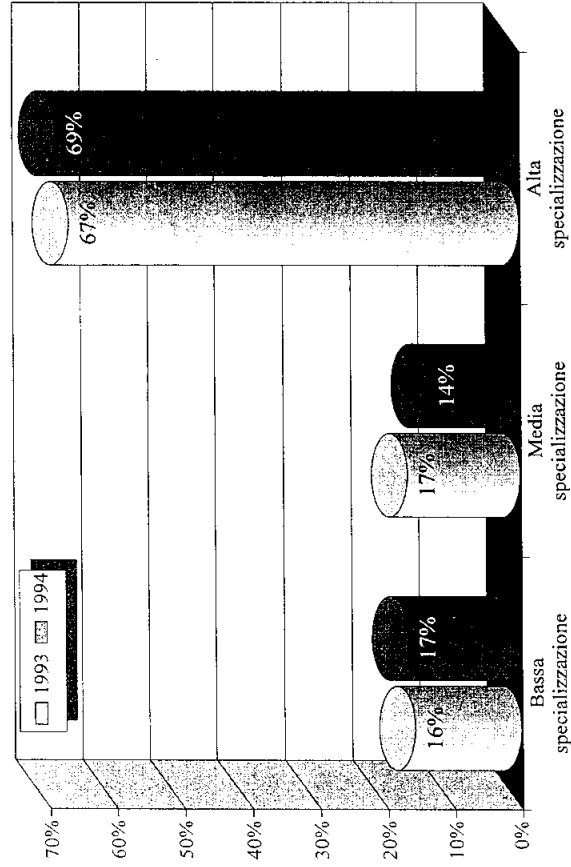


FIGURA 37 - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti di medio-grandi dimensioni per classe di importo (1993-1994).

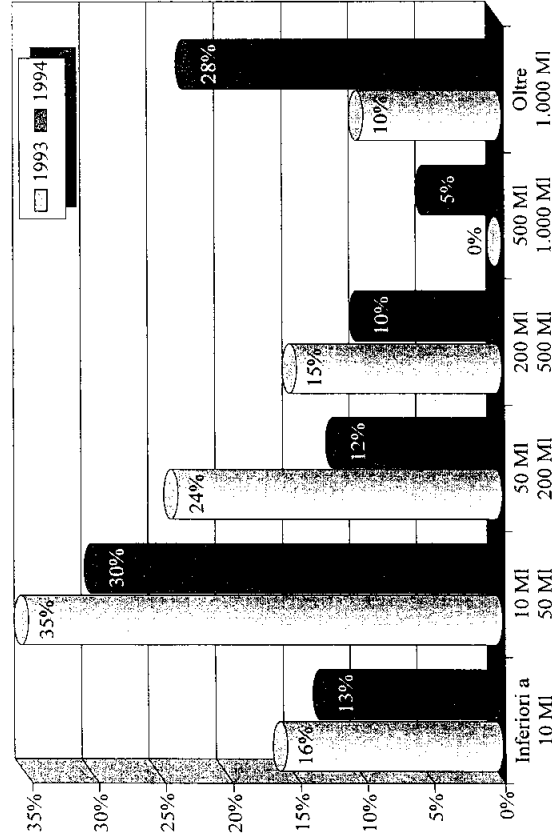


FIGURA 36 - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti di grandi dimensioni per classe di importo (1993-1994).

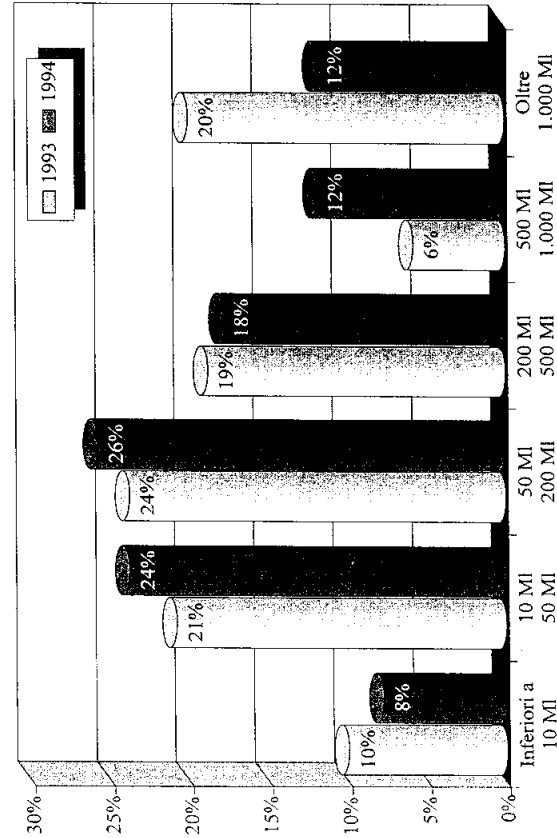


FIGURA 38 - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti di medie dimensioni per classe di importo (1993-1994).

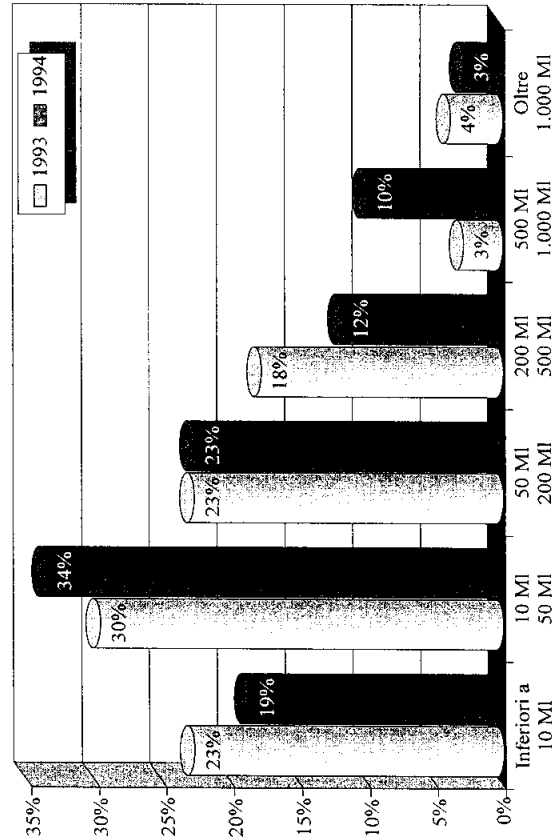


FIGURA 39 - Distribuzione delle erogazioni degli Enti conferenti di piccola dimensione per classe di importo (1993-1994).

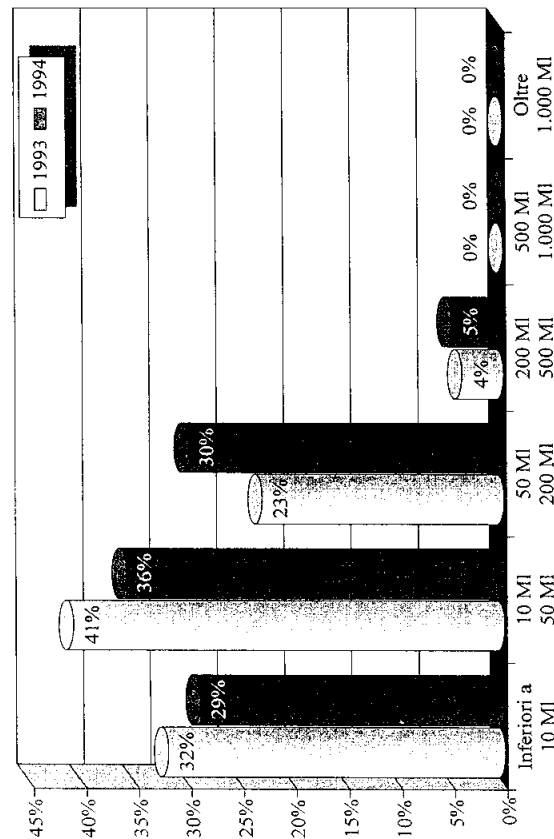


FIGURA 40 - Distribuzione degli interventi pluriennali 1993-1994 per classe dimensionale degli Enti.

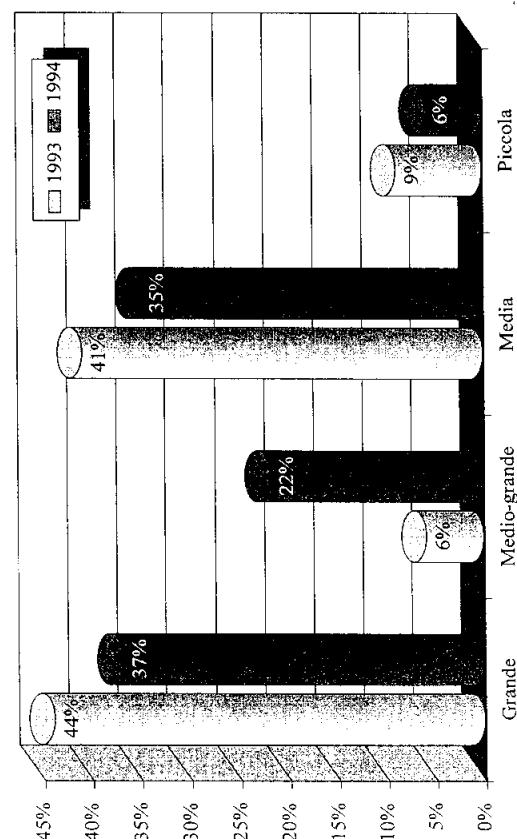


FIGURA 41 - Distribuzione degli interventi pluriennali per settore (1993-1994).

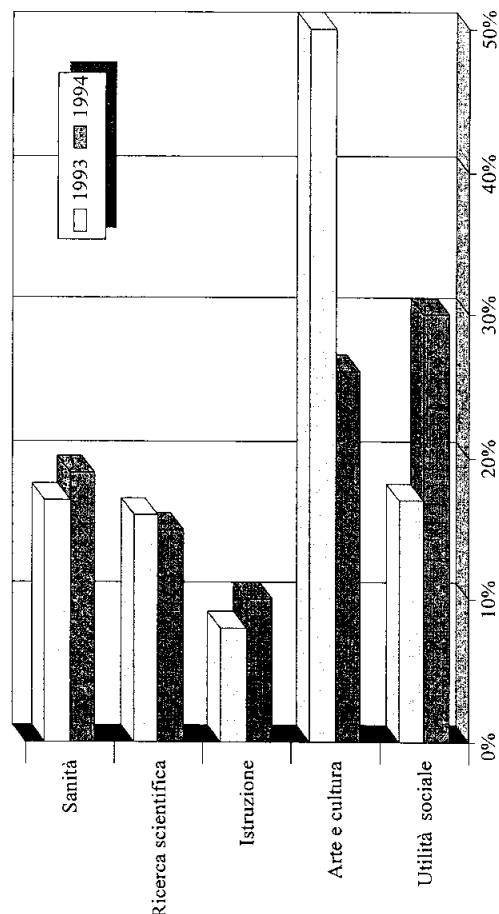


FIGURA 42 - Distribuzione degli interventi in pool 1993-1994 per classe dimensionale degli Enti.

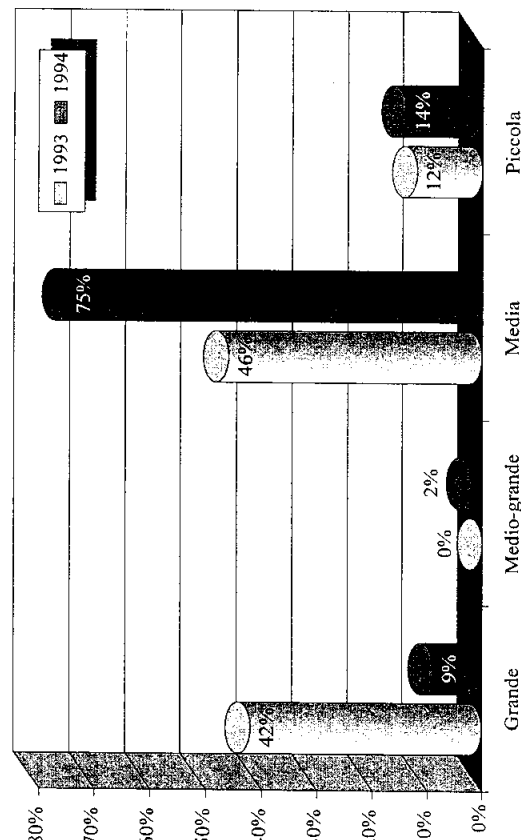


FIGURA 43 - Distribuzione degli interventi in pool per settore (1993-1994).

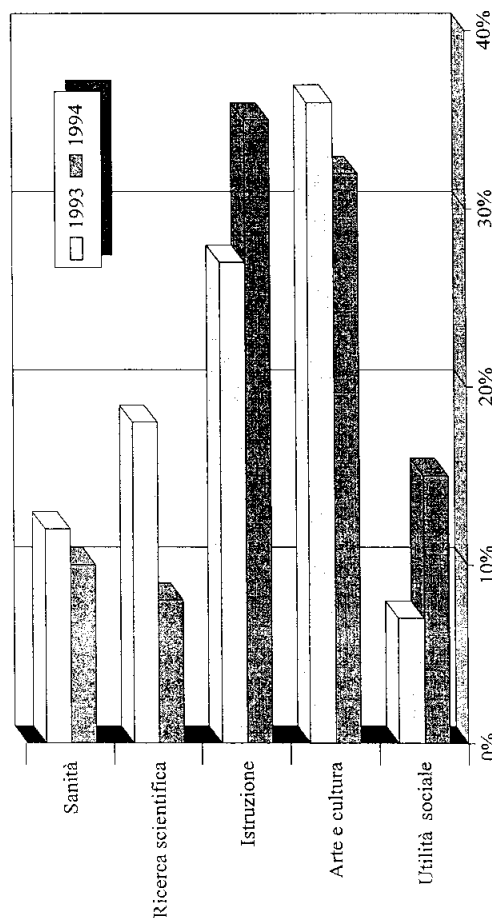


FIGURA 45 - Distribuzione delle erogazioni 1993-1994 area nord-ovest per settore d'intervento.

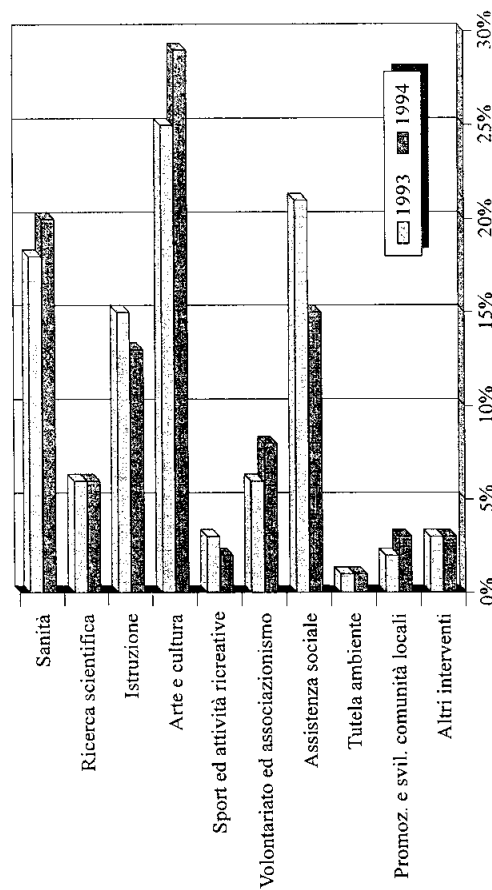


FIGURA 46 - Distribuzione delle erogazioni 1993-1994 area nord-est per settore d'intervento.

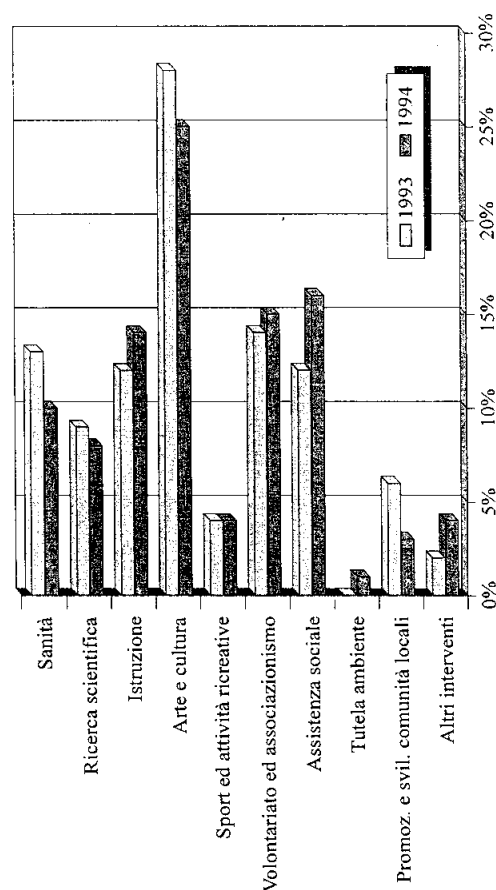


FIGURA 44 - Distribuzione delle erogazioni per aree geografiche (1993-1994).

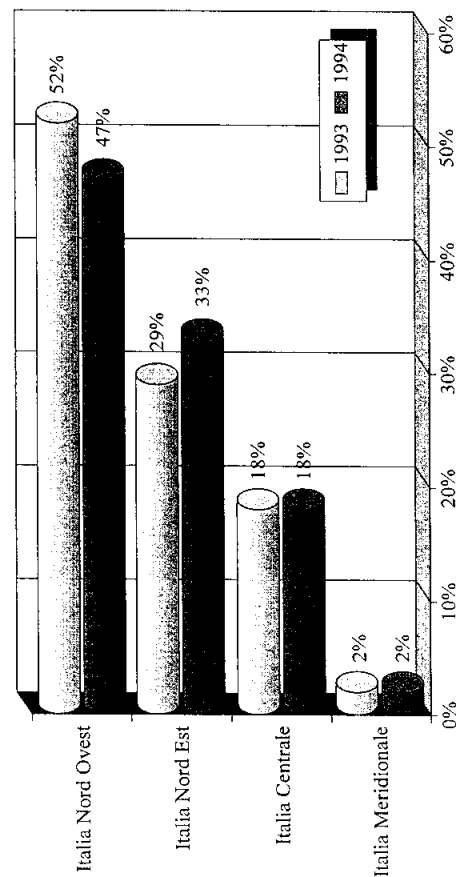


FIGURA 47 - Distribuzione delle erogazioni 1993-1994 area centrale per settore d'intervento.

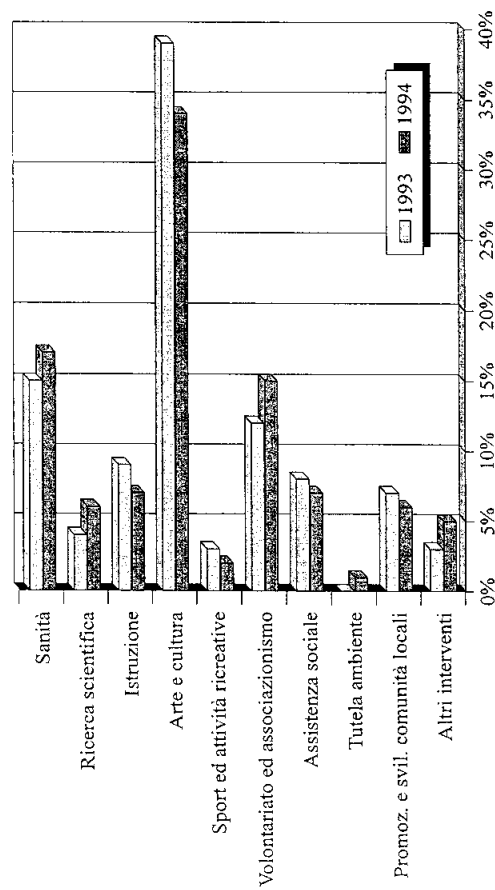


FIGURA 48 - Distribuzione delle erogazioni 1993-1994 area meridionale per settore d'intervento.

